

34.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 MARZO 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Revoca del commissario straordinario e inchiesta sulla CRI (4-02685) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1202	BISIGNANI: Sulle condizioni della strada statale n. 117 nel tratto Mistretta (Messina)-Nicosia (Enna) (4-00570) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . . 1206
ARTALI: Per l'integrazione dell'indennità di missione del personale finanziario chiamato a Roma per corsi di aggiornamento (4-03430) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1203	BOFFARDI INES: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la conceria Bocciardo di Genova e per la definizione dei piani di sviluppo della fabbrica (4-03380) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 1206
ARTALI: Provvedimenti per l'aggiornamento professionale del personale finanziario in relazione all'entrata in vigore della riforma tributaria (4-03432) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1203	CARADONNA: Sulla mancata autorizzazione alla FISNALCTA-CISNAL da parte del compartimento ferrovie dello Stato di Roma per l'effettuazione di un sopralluogo negli impianti mobili e immobili della Compagnia internazionale carrozze letto (4-03879) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . . 1207
ASCARI RACCAGNI: Per la revisione del trattamento fiscale IVA del pesce di provenienza estera e nazionale (4-03421) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1204	CHIARANTE: Somministrazione del farmaco « quimbolone » presso il preventivo antitubercolare Silvestri di Sovene (Bergamo) (4-02096) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . . 1207
BELLISARIO: Qualifica di prima classe alla dogana di Ortona (Chieti) (4-03316) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1205	CIACCI: Per il prolungamento fino al 30° anno di età del limite per il rinvio del servizio di leva (4-03511) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 1208
BENEDETTI TULLIO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Giovan Michele Riva Combin di Pont Canavese (Torino) e Natalino Vernerio di Torino (4-03751 e 03752) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1205	COMPAGNA: Sul trasferimento in Alsazia (Francia) del centro di ricerca chimica della Richardson-Merrel di Sant'Antimo (Napoli) (4-01496) (risponde ROMITA, <i>Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) . . . . . 1208
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Antonio Cerone di Muro Lucano (Potenza) (4-03665) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1205	CUSUMANO: Sulla inchiesta condotta dal capitano della guardia di finanza Angelo Salvatore sulla sparizione di una partita di seta cinese in transito (4-03564) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . . 1208
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Vincenzo Falco di Rocca Gloriosa (Salerno) (4-03732) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1206	D'ALESSIO: Sui programmi del Ministero della difesa per la produzione industriale degli armamenti (4-02320) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . . 1209

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

PAG.	PAG.		
D'ALESSIO: Per la sospensione delle estrattive della SANIP a Ponza (Latina) e per la tutela della popolazione e del paesaggio (4-03399) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1210	IPERICO: Episodio di violenza ai danni di Carlo Leva verificatosi a Pavia il 5 dicembre 1972 (4-02935) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1218
DE MICHELI VITTURI: Sulla mancata costruzione della strada di accesso a due fabbricati GESCAL in Santo Stefano di Cadore (Belluno) (4-03044) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1210	LAVAGNOLI: Concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Amedeo Guazzardi ed Ettore Turrina di Verona (4-03722) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1219
DE MICHELI VITTURI: Pensione reversibile di guerra a Norina Degano (4-03675) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1211	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Per la concessione, da parte di tutti i comitati provinciali assistenza e beneficenza, dell'assegno di accompagnamento dei minori di 18 anni non deambulanti (4-03273) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1219
DE VIDOVICH: Mancato recapito della corrispondenza priva della località in lingua slava nella zona B di Trieste e nei territori ceduti alla Jugoslavia (4-03663) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1211	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Episodi di violenza verificatisi il 23 gennaio 1973 al liceo Galvani di Bologna (4-03524) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1220
DI GIOIA: Per la rilevazione da parte della GEPI della fabbrica di laterizi Sacca di Lucera (Foggia) (4-01347) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1212	MACCHIAVELLI: Francobollo commemorativo del centenario dell'Istituto idrografico della marina (4-03824) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1220
FURIA: Trasferimento della direttrice dell'ufficio postale di Pray Biellese (Vercelli) (4-03460) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1213	MANCUSO: Per la tempestiva sistemazione della strada statale n. 575 Troina-Bivio Maccarrone (Enna) (4-01888) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1221
GIOMO: Sullo smembramento della conservatoria dei registri immobiliari di Roma (4-03420) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1214	MENICACCI: Incidente per servizio all'appuntato di pubblica sicurezza Marino Ponzani (4-01929) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1221
GIRARDIN: Ventilata cessazione dell'attività della Compagnia italiana automobili di Padova (4-03312) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1215	MENICACCI: Sull'operato di Fernando Colamedici, sindaco di Selci Sabino (Rieti) (4-02799) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1222
GUGLIELMINO: Disservizio farmaceutico a Mirabella in Baccari (Catania) (4-02902) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1215	MENICACCI: Canoni di locazione e depositi cauzionali per l'assegnazione a profughi e rimpatriati di alloggi IACP in comune di Rieti (4-03157) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1223
GUNNELLA: Sulla inopportunità della ricostituzione del regime di monopolio del sale (4-03338) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1216	MIROGLIO: Applicazione della legge 5 novembre 1971, n. 1086, concernente le costruzioni in cemento armato (4-00759) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1223
IANNIELLO: Applicazione della legge 19 luglio 1962, n. 959 sulla posizione giuridico-economica del personale della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-02213 e 02215) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1217	NICCOLAI GIUSEPPE: Sui finanziamenti concessi alla EURO film e alla ARCO film ai sensi della legge 14 agosto 1971, n. 819 (4-00353) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	1224

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

PAG.	PAG.		
NICCOLAI GIUSEPPE: Corsi per l'IVA per il personale degli uffici del registro di Firenze (4-01712) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1225	RAUTI: Sullo smembramento della conservatoria dei registri immobiliari di Roma (4-03459) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1232
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la soluzione dei problemi statici della torre di Pisa (4-02400) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1226	ROBERTI: Sulla situazione occupazionale e produttiva della Sunbeam italiana di Pozzuoli (Napoli) (4-02358) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1233
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la concessione da parte dell'ENEL dello sconto sull'energia elettrica spettante alla vedova del dipendente Giuseppe Del Bono (4-03088) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1227	RUSSO FERDINANDO: Sulla riduzione dei finanziamenti concessi dal CNR alle università (4-03396) (risponde ROMITA, <i>Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) . . . . .	1233
NICCOLAI GIUSEPPE: Polizze assicurative per auto della Mutua assicuratrice imprese elettriche di Roma (4-03543 e 03544) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1227	SACCUCCI: Sperequazione tributaria tra i floricoltori (4-01302) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1234
PALUMBO: Ricompensa al valor militare a Mario Farao, di Vallo della Lucania (Salerno) (4-03678) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1228	SALVATORI: Riconferma della carica agli esattori delle imposte dirette (4-02898) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1235
PAZZAGLIA: Per l'immediata soluzione dei problemi connessi all'attraversamento della linea ferroviaria nell'abitato di Olbia (Sassari) (4-03803) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1229	SALVATORI: Per la proroga dei termini di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente norme per i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (4-03970) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1236
PELLIZZARI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Michele Benetti e Coriolano Ferrin di Vicenza (4-03134) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1229	SKERK: Aggressione a Giorgio Canciani della segreteria provinciale del PCI a Trieste (4-02619) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1237
PICCONE: Annullamento delle licenze edilizie rilasciate da Palo del Colle (Bari) a Michele e Nicola Liantonio (4-03051) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1230	SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Oliva (4-03483) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1237
POLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Gino Pieraccioni di Pontedera, Giovanni Papeschi di Capannoli (Pisa) e Cesare Ferretti di Rosignano Solvay (Livorno) (4-03685, 03727 e 03729) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1230	SPONZIELLO: Per il ripristino della pensione di reversibilità a favore di Maria Stefanizzi, vedova Bello (4-03485) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1237
QUARANTA: Sulle lottizzazioni richieste al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli relative a Salerno (4-01312) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1231	TOCCO: Sulla sede della Biblioteca militare di Cagliari (4-02966) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1238
QUERCI: Ritenute per sciopero ai dipendenti dal Ministero del bilancio (4-04235) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ) . . . . .	1231	TOZZI CONDIVI: Sui danni arrecati ad Ascoli Piceno, dagli aerei supersonici militari (4-03322) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1238
		TOZZI CONDIVI: Assunzioni di personale presso l'ospedale Luciani di Ascoli Piceno (4-03325) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1239
		TRIPODI ANTONINO: Esposizione della bandiera al balcone della sede del MSI di Catanzaro (4-03901) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1240

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Attività di estremisti a Catanzaro (4-03902) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1240
TRIPODI GIROLAMO: Per il potenziamento dei pubblici servizi nei quartieri Modena e Nuova Modena di Reggio Calabria (4-00843) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	1240
URSO SALVATORE: Sull'esclusione della Sicilia dal progetto speciale per lo sviluppo della zootecnia (4-01894) (risponde TAVIANI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ) . . . . .	1241
VINEIS: Trasferimento della direttrice dell'ufficio postale di Pray Biellese (Vercelli) (4-03451) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1241
ZOPPETTI: Disordini all'istituto tecnico Alessandro Volta di Lodi (Milano) (4-03626) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1242

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che dal 3 febbraio 1971 la Croce rossa italiana è priva del presidente e del consiglio di amministrazione — se ritenga di sollevare dell'incarico il commissario straordinario dal momento che, dal 1971, ha certamente avuto a disposizione tutto il tempo necessario a rimuovere le cause per le quali era stato a suo tempo nominato; se ritenga che tale ritardo, in quanto priva la CRI di potere decisionale a livello collegiale, non sia determinante ad aggravarne la situazione; se ritenga inoltre che la rimozione del commissario straordinario valga a restituire all'Ente dignità e funzionalità, respingendo quei sospetti che serpeggiano all'interno dell'organizzazione, restituendo alla CRI il prestigio necessario per il raggiungimento degli alti scopi che si prefigge.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere l'ammontare degli emolumenti ordinari e straordinari spettanti al commissario straordinario e fino a quando tali emolumenti siano stati corrisposti e se siano state erogate anticipazioni.

Si desidera, altresì, conoscere le conclusioni cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministro della sanità nel mese di giugno 1972 per far luce sulle presunte irregolarità avvenute in seno al comitato pro-

vinciale di Milano della CRI e nel caso di accertate inadempienze l'interrogante intende conoscere i provvedimenti presi al riguardo dal Ministro della sanità.

Sulla base e come conseguenza di quanto richiesto, l'interrogante intende conoscere se ritenga ormai necessaria un'inchiesta su tutta la organizzazione centrale e periferica, sulle attribuzioni, sulle funzioni e sul costo globale della amministrazione della CRI. (4-02685)

RISPOSTA. — I decreti relativi alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria della Croce rossa italiana sono attualmente alla firma degli organi competenti (Presidente della Repubblica, Ministro della difesa e Ministro della sanità).

Gli emolumenti spettanti al commissario dell'ente sono costituiti da un compenso lordo mensile di lire 450 mila (conformemente a quanto stabilito con decreto ministeriale 23 giugno 1971 del Ministro della sanità di concerto con il Ministro della difesa) che, si presume, sia stato corrisposto dalla data di nomina a tutt'oggi.

A questo Ministero non risultano compensi di altra natura oltre alle normali indennità di missione, che, per altro non sembra possano qualificarsi come compensi straordinari.

Neanche risulta, a questo Ministero, se siano state o meno concesse anticipazioni sulle somme spettanti al commissario della Croce rossa italiana. Il presidente del collegio dei revisori della CRI è stato invitato a far conoscere notizie al riguardo.

Per quanto poi riguarda il comitato provinciale di Milano, si comunica che questo Ministero, per quanto di sua competenza, ha fatto svolgere accertamenti ispettivi le cui risultanze sono state comunicate anche al commissario della Croce rossa italiana perché provveda ad eliminare nel più breve tempo possibile i disservizi riscontrati.

Ma, l'azione di questo Ministero è andata anche oltre: di tutto il complesso problema è stato investito anche il collegio dei revisori dell'ente, il cui presidente, in data 9 novembre 1972, ha presentato una relazione ed ha proposto un'ispezione congiunta di un ispettore della CRI e di un ispettore ministeriale, per accertare gli eventuali danni e le conseguenti responsabilità derivanti dallo stato di disordine del comitato CRI di Milano. Questo Ministero sta perciò provvedendo in tal senso.

Per quanto riguarda il quesito contenuto nell'ultima parte dell'interrogazione in oggetto, si assicura che questo Ministero non è in-

sensibile al problema del riassetto e aggiornamento delle funzioni della Croce rossa italiana e a tal fine, nell'emanando provvedimento di legge per la riforma sanitaria, è inserita una norma che conferisce delega al Governo per il riordinamento della suddetta istituzione mediante decreto legislativo.

*Il Ministro: GASPARI.*

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga sufficiente l'attuale misura dell'indennità di missione a compensare le spese di soggiorno a Roma del personale finanziario chiamato per corsi di aggiornamento e quali iniziative intenda prendere, in caso negativo, per integrare la detta indennità sia per il personale che ha già sopportato in proprio l'onere dell'aggiornamento professionale e sia per quello che vi sarà costretto in avvenire. (4-03430)

Risposta. — Il senso al quale appare evidentemente ispirata l'interrogazione è pienamente condiviso dall'amministrazione, che già da tempo ha mostrato consapevolezza al problema, segnalando al dicastero del tesoro l'esigenza di un opportuno adeguamento della diaria di missione, tuttora disciplinata dalla legge del 15 aprile 1961, n. 291.

Le necessità di bilancio che sono state all'uopo adottate ed inoltre la riferita opportunità di riconsiderare l'indennità in questione nel quadro generale del riassetto di tutto il trattamento accessorio del personale statale, non hanno fatto, però, conseguire alla cennata iniziativa risultati apprezzabili.

Di fronte a queste difficoltà, l'amministrazione ha cercato di non vanificare del tutto in una sterile affermazione di principio il significato del suo riconoscimento della condizione di disagio in cui viene a trovarsi il personale finanziario invitato a partecipare ai corsi di formazione o di aggiornamento presso la scuola centrale tributaria.

A tale scopo, nei limiti consentiti dalle possibilità e disponibilità delle rispettive voci di bilancio, si è provveduto a corrispondere compensi per lavoro straordinario ed in diversi casi anticipi sulle diarie, non rinunciando anche all'occasione di elargire compensi speciali tutte le volte che questa iniziativa è stata ritenuta attuabile ed inoltre giustificata dalle maggiori prestazioni richieste dalla partecipazione ai corsi.

L'amministrazione si rende conto che questa sua prova di comprensione e di buona volontà è certamente inadeguata alla circostanza.

Sta di fatto che anche recentemente sono stati fatti nuovi passi verso il Ministero del tesoro, al quale è stata rivolta la richiesta di una congrua integrazione dei fondi stanziati in bilancio per la erogazione di compensi incentivanti, allo scopo di venire incontro, in forma più concreta, a quegli impiegati che con molli sacrifici, con diligenza e con lodevole senso del dovere vengono chiamati a frequentare corsi di perfezionamento in vista dell'attuazione della riforma tributaria.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga pregiudizievole all'efficienza del nuovo sistema tributario privare ulteriormente il personale finanziario addetto alle nuove tecniche impositive dei necessari corsi di aggiornamento, della concessione gratuita di riviste e ogni altra idonea pubblicazione come prevede l'ultimo comma dell'articolo 33 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e della indennità temporanea di aggiornamento prevista dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Quali iniziative intenda adottare per eliminare l'attuale stato di disagio e di mortificazione del personale finanziario costretto ad aggiornarsi a proprie spese e ad operare in uno stato di inferiorità retributiva rispetto agli impiegati delle sopresse imposte di consumo, in violazione del principio costituzionale della parità retributiva a parità di qualità e quantità di lavoro. (4-03432)

Risposta. — Il rilievo critico che sembra emergere dalla prima parte della interrogazione lascia assai perplessa l'amministrazione, che ritiene viceversa di avere in ogni tempo curato con estremo interesse il settore dell'aggiornamento del personale finanziario.

Presso la scuola centrale tributaria si tengono corsi di informazione sulla riforma del sistema fiscale da un periodo che è anche precedente al provvedimento legislativo di delega della normativa sul nuovo assetto impositivo. Tali corsi sono stati successivamente adeguati alle esigenze di conoscenza delle tecniche di applicazione dei singoli tributi e ad essi sono stati chiamati a partecipare numerosi funzionari ed impiegati delle varie carriere, secondo criteri di scelta che tengono in prevalenza conto della prevista assegnazione dei partecipanti ai nuovi uffici IVA.

Si prevede che per il corrente anno le iniziative di questo tipo saranno congruamente

intensificate attraverso un'azione di qualificazione dei quadri, che mira ad una organizzazione dei corsi informativi estesa anche alle più importanti sedi periferiche, in vista altresì dei prossimi impegnativi compiti del personale connessi all'attuazione della seconda parte della riforma tributaria.

L'amministrazione dunque è attivamente impegnata in quest'opera di predisposizione degli organici e del personale di problemi della riforma, per la cui migliore riuscita ha sempre cercato di venire incontro alle esigenze contingenti e professionali di coloro che partecipano ai corsi di aggiornamento.

Dispense e testi illustrativi sulla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto sono stati ad esempio distribuiti a tutti quelli che hanno frequentato i corsi succitati, ed è stato anche approntato un agevole strumento di guida contenente dettagliate istruzioni sulla organizzazione e sulle modalità di svolgimento dei servizi d'istituto degli uffici IVA.

Anche l'aspetto economico del problema, che l'interrogazione segnala, è stato sentito altrettanto puntualmente dall'amministrazione, con i risultati ottenibili dalla situazione adeguatamente illustrata nella risposta resa alla interrogazione n. 4-03430 su tale argomento, pubblicata a pag. ....

Il riferimento accennato è ovviamente rivolto al concreto riconoscimento che andrebbe attribuito ai partecipanti ai corsi promossi dall'amministrazione, a compenso del disagio che discende da tale partecipazione, mentre per quanto riguarda il raffronto con i livelli retributivi del personale delle abolite imposte di consumo, c'è solo da osservare che l'attuale stato di cose rispecchia una situazione chiaramente rispettosa della volontà del Parlamento, espressa nell'articolo 13 della legge di delega del 9 ottobre 1971, n. 825, ed attuata con l'articolo 12 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 649.

Con quest'ultima disposizione è stato infatti stabilito che al personale proveniente dai cessati uffici delle imposte di consumo va attribuita la retribuzione spettante in base alla qualifica ed alla anzianità riconosciute all'atto della iscrizione nel quadro speciale ad esaurimento, istituito presso il Ministero delle finanze ai sensi di legge.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritenga opportuno rivedere per poi procedere alle rettifiche del caso, le disposizioni impartite dalla direzione

generale delle tasse con due recenti telegrammi, coi quali viene stabilito che:

1) per il pesce di provenienza estera la IVA deve essere pagata alla dogana all'atto dell'importazione con la aliquota dell'1 per cento (tale genere di pesce è compreso tra i prodotti alimentari esenti dall'IGE ed agevolati oggi con l'aliquota dell'1 per cento, al pari di pane, pasta, farina di frumento e di granoturco, ecc.);

2) per il pesce di provenienza nazionale l'IVA deve essere assolta nei modi normali con l'aliquota del 3 per cento (è compreso tra i generi alimentari già soggetti all'IGE con aliquota inferiore al 3 per cento ed oggi agevolati con aliquota IVA al 3 per cento al pari di uova, pesce, zucchero, ecc.).

A seguito di tali disposizioni si è venuta a creare una forte perplessità nel campo degli operatori economici i quali potrebbero essere indotti a dare la preferenza negli acquisti al pesce di provenienza straniera, con grave danno di quello di provenienza nazionale e quindi dei pescatori italiani. La norma oltre a questo viene a creare una diversità di trattamento fiscale per il medesimo genere, violando macroscopicamente il principio dell'imposta sul valore aggiunto per cui i prodotti, indipendentemente dalla loro provenienza, debbono essere sottoposti allo stesso trattamento.

(4-03421)

RISPOSTA. — Le disposizioni alle quali allude l'interrogante prevedono l'assoggettamento all'IVA dei prodotti ittici, per gli anni 1973 e 1974, nelle seguenti misure percentuali:

1) per i pesci freschi, anche congelati, compresi i crostacei ed i molluschi, di estera provenienza, destinati al diretto consumo alimentare: aliquota dell'1 per cento da corrispondersi all'atto dello sdoganamento;

2) per i pesci freschi non destinati al diretto consumo alimentare, i pesci salati o in salamoia, quelli secchi o affumicati, compresi il baccalà, le aringhe, lo stoccafisso, lo storione ed il salmone, di estera provenienza: aliquota del 3 per cento da corrispondersi ugualmente all'atto dello sdoganamento.

Restano escluse dal campo dell'imposta, perché non costituenti « importazioni » ai sensi delle norme doganali, le operazioni di introduzione nel territorio doganale dei prodotti della pesca marittima e degli altri prodotti estratti dal mare da navi italiane, compresi quelli lavorati a bordo di navi officina, giusta quanto previsto dal Regolamento del 27 giugno 1968, n. 802/68 CEE.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

Inoltre, per le cessioni dei suddetti prodotti, compresi quelli di estera provenienza, effettuate nello Stato nell'anzidetto biennio, l'IVA è dovuta con l'aliquota del 3 per cento.

Dalla illustrazione che precede deriva che seppure una diversità di trattamento esiste per effetto delle disposizioni del citato regolamento CEE, essa è a vantaggio dei pescatori nazionali e non a danno degli stessi, come viceversa l'interrogazione mostra di ritenere.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

BELLISARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi oggettivi abbiano portato l'amministrazione da lui presieduta, a classificare la dogana di Ortona (Chieti), come dogana di terza classe (supplemento *Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre 1972, n. 333) dal momento che detta dogana ha esercitato da sempre, ed esercita tuttora, in deroga alle disposizioni in vigore, le funzioni di prima classe.

Tenendo presenti, quindi, la situazione oggettiva, ovvero le reali funzioni svolte dalla dogana di Ortona, l'interrogante deve ritenere, che gli uffici dipendenti del Ministero competente, siano indubbiamente incorsi in un mero errore materiale.

Non ritenendo, per altro, possibile che una città come quella di Ortona, decorata di medaglia d'oro al valor civile, si sia voluta mortificare, quando ha tutti i presupposti acquisiti e consolidati presso l'amministrazione finanziaria, l'interrogante confida nel senso di obiettività e di giustizia, così vivi nel ministro, e chiede, di conseguenza, che venga corretto l'errore materiale e che alla dogana di Ortona — dogana storica degli Abruzzi — venga legalmente riconosciuta la qualifica di prima classe. (4-03316)

RISPOSTA. — Le classificazioni stabilite con il decreto ministeriale 18 dicembre 1972 cui allude la interrogazione, non produrranno alcuna sostanziale modificazione nell'andamento dei compiti e dei servizi finora espletati dalle varie dogane, le quali, sulla base di recenti direttive impartite dall'amministrazione, continueranno ad operare come per il passato, conservando tutte le facoltà che le erano state in precedenza attribuite.

In questo senso, quindi, anche la dogana di Ortona non può temere conseguenze dal provvedimento citato, che d'altra parte ha soltanto confermato per detto ufficio la classe di

appartenenza stabilita con il decreto presidenziale del 23 aprile 1963, n. 694.

S'intende ad ogni modo che l'amministrazione seguirà con attenzione l'attività delle dipendenti dogane, e non è da escludere che dai risultati di questo tipo di osservazione possano scaturire concreti suggerimenti di opportuna riconsiderazione dell'attuale quadro di classificazione.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Riva Cambrin Giovan-Michele nato a Ribordone Canavese (Torino) il 29 giugno 1895 attualmente residente a Pont Canavese non sono stati riconosciuti i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-03751)

RISPOSTA. — La domanda del signor Giovan-Michele Riva Cambrin intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

*Il Ministro: TANASSI.*

BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali all'ex combattente della guerra 1915-18 Verner Natalino nato a Beaulard (Bardonecchia) il 25 dicembre 1892, residente a Torino in via Exilles 53-bis, non sono stati riconosciuti i benefici economici della legge n. 263 del 1968, nonostante che l'Ordine di Vittorio Veneto gli abbia concesso la onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto (posizione 0281269). (4-03752)

RISPOSTA. — Nessuna liquidazione dell'assegno vitalizio ha potuto essere disposta in favore dell'ex combattente Natalino Verner, non avendo l'interessato fatto domanda per la concessione dell'assegno in parola.

*Il Ministro: TANASSI.*

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché non sono state concesse le onorificenze di Vittorio Veneto all'ex com-

battente Cerone Giuseppe Antonio nato a Muro Lucano (Potenza), dove risiede, l'8 luglio 1883.  
(4-03665)

**RISPOSTA.** — La pratica del signor Giuseppe Antonio Cerone non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà disposta la definizione della domanda avanzata dall'ex combattente Falco Vincenzo nato in 4 giugno 1899 residente a Rocca Gloriosa (Salerno) intesa ad ottenere le benemerienze e gli assegni di Vittorio Veneto.  
(4-03732)

**RISPOSTA.** — La domanda del signor Vincenzo Falco intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

*Il Ministro:* TANASSI.

**BISIGNANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi immediati intenda disporre o abbia già disposto davanti allo stato di assoluta impraticabilità della strada statale n. 117, nel tratto Mistretta (Messina)-Nicosia (Enna), e tale da indurre l'unica ditta che gestisce il servizio di linea fra i due comuni a dichiarare, perdurando questa situazione, di non essere più disponibile per la effettuazione del servizio stesso.  
(4-00570)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione generale della strada statale n. 117 « Centrale Sicula » restano da completare alcuni tratti della sola

pavimentazione. Tali lavori potranno effettuarsi non appena lo consentiranno le condizioni del tempo, atteso che buona parte del tracciato della strada si svolge a quota elevata.

La strada, comunque, è attualmente tutta percorribile, anche in modo agevole, tranne in due punti presso i chilometri 19 e 22 dove vi sono due passaggi provvisori predisposti in conseguenza di movimenti franosi provocati dalle recenti alluvioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA PENNA.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda attuare in riferimento alla situazione produttivo-occupazionale della conceria Bocciardo di Genova per le precarie prospettive future che mettono in pericolo la sopravvivenza della azienda come entità produttiva.

Infatti da oltre un anno è in atto il regime integrazionale per circa il 20 per cento dei lavoratori e per altri si prospetta il ricorso al pensionamento preanticipato, mentre resta più preoccupante la scarsità di sintomi positivi di rilancio produttivo ed occupazionale.

L'interrogante sollecita un attento ed urgente esame della situazione non solo a salvaguardia dei posti di lavoro degli oltre 600 dipendenti, ma anche perché siano definiti i programmi di sviluppo della fabbrica tali da rendere una più diretta acquisizione di mercato e con chiare prospettive d'ampliamento, essenziali fattori per una ripresa economica nel contesto regionale ligure.  
(4-03380)

**RISPOSTA.** — La difficile congiuntura in atto nel settore industriale non ha mancato di riflettersi negativamente sulla situazione del settore conciario.

A tale situazione non è rimasta estranea la società Sebastiano Bocciardo la cui attività negli ultimi tempi è stata caratterizzata da una riduzione dei livelli produttivi.

Per far fronte a tale crisi la società, che risente oltretutto di difficoltà di carattere finanziario, ha fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il permanere di tale stato di crisi, comune del resto a tutte le imprese del settore conciario operanti in provincia di Genova, è stato riconosciuto con decreto ministeriale del 18 gennaio 1973 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 1973, n. 25.



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

La situazione della società Bociardo ha altresì formato oggetto di esame da parte della finanziaria GEPI il cui consiglio di amministrazione non ha ritenuto di accogliere la domanda presentata dalla società stessa ai sensi della legge 22 marzo 1971, n. 184.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali il compartimento di Roma delle ferrovie dello Stato non abbia concesso ancora il benessere di accesso agli impianti mobili ed immobili in dotazione della Compagnia internazionale carrozze letti, richiestole con lettera raccomandata protocollo numero 4715/CM/MM/GG in data 13 novembre 1972, dalla segreteria generale della FISNALCTA-CISNAL.

La FISNALCTA-CISNAL, infatti, ha concordato con ENPI (come da nota protocollo 4341/CM/MM/GG del 26 maggio 1972, indirizzata per conoscenza anche alla direzione generale delle ferrovie dello Stato) di effettuare un sopralluogo per accertare — ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1970, n. 300 — se e quali accorgimenti siano stati adottati o si debbano attuare per tutelare la salute e l'integrità fisica del personale dei vagoni letto.

Senonché finora non è stato possibile soddisfare tanto importante ed urgente diritto per carenza di risposta dell'amministrazione ferroviaria. (4-03879)

RISPOSTA. — La nota del 26 maggio 1972, citata nell'interrogazione, era diretta all'ENPI e solo per conoscenza all'azienda ferroviaria che, pertanto, era rimasta in attesa di conoscere le determinazioni dell'ente in parola in merito alla richiesta rivolta dal sindacato.

Sono in un secondo tempo, le ferrovie dello Stato, investite direttamente della questione, hanno provveduto a rispondere, in data 7 dicembre 1972, fornendo il proprio benessere in merito al richiesto sopralluogo.

*Il Ministro: Bozzi.*

CHIARANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali informazioni sia in grado di dare sulla grave vicenda — di cui hanno parlato ampiamente i giornali e che è stata denunciata anche al consiglio provinciale di Bergamo — che è accaduta in quella provincia al preventorio antitubercolare « Silvestri »

di Sovere (Bergamo), dove a 300 ragazzi, senza consenso né autorizzazione, è stato somministrato a scopo sperimentale il farmaco « quimbolone », pare in collegamento con la ditta farmaceutica produttrice.

Per sapere inoltre se abbia disposto un'inchiesta per fare luce sui fatti e sulle responsabilità di questa vicenda e quali misure intenda adottare perché simili episodi — quello di Sovere non è infatti, purtroppo, un caso isolato — non abbiano più a verificarsi. (4-02096)

RISPOSTA. — Nella rivista *Minerva Medica* del 1972 è stata pubblicata una sperimentazione con il titolo « Indagini controllate sugli effetti di uno steroide anabolizzante (quimbolone) e della cobamamide sull'accrescimento ponderale, l'adiposità cutanea di una popolazione infantile d'ambo i sessi ».

Da questa pubblicazione pare abbiano tratto origine un'interrogazione dell'amministrazione provinciale di Bergamo e articoli comparsi sul quotidiano *Il Giorno*, riferentisi a una sperimentazione su un numero considerevole di bambini (150-210) ricoverati presso il preventorio antitubercolare « Opera Pia Silvestri » di Sovere.

Il prodotto quimbolone costituisce il principio attivo della specialità medicinale Anabolicum della ditta Vister. La specialità è stata approvata dalla commissione consultiva di questo Ministero il 3 giugno 1968, nella forma farmaceutica capsule, ed il giorno 11 dicembre 1970 nella forma farmaceutica gocce.

A corredo della documentazione per la registrazione della forma farmaceutica gocce, la ditta presentò a suo tempo anche una sperimentazione clinica eseguita, sotto la supervisione della II clinica pediatrica dell'università di Roma, presso l'anzidetto preventorio.

Tale sperimentazione riguardava esclusivamente lo studio della tollerabilità del prodotto e non già gli eventuali effetti virilizzanti di cui è cenno nella pubblicazione. La stessa aveva, inoltre, caratteristiche particolari, in quanto era volta a saggiare anche l'attività del farmaco nei confronti di altre sostanze.

Il problema, comunque, veniva sottoposto ad ulteriore ed approfondito esame da parte di questa amministrazione e si provvedeva, quindi, a interessare per competenza la Regione lombarda tramite il commissario del Governo e conseguentemente l'assessorato regionale alla sanità, che disponeva recentemente una ispezione *in loco*, i cui accertamenti sono dettagliatamente riportati in una rela-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

zione che è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Bergamo.

Per quanto, infine, possa concernere i principi deontologici della sperimentazione clinica, si fa presente che questo Ministero ha dato incarico al Consiglio superiore di sanità di approntare in merito uno schema di normativa di massima.

*Il Ministro: GASPARI.*

CIACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione all'interpretazione del testo unico del reclutamento, articolo 58, secondo cui: « non è concesso rinvio per motivi di studio a coloro che frequentano corsi la cui durata non consente loro di concluderli entro il 28° anno di età » — se ritenga superata tale interpretazione per il fatto che numerosi corsi di specializzazione post-universitaria, particolarmente nelle facoltà di medicina e chirurgia, hanno la durata di 4-5 anni, e ad essi si iscrivono laureati dell'età di 24-25 anni; e se ritenga, perciò, necessario proporre fino al 30° anno il limite per il rinvio del servizio di leva. (4-03511)

RISPOSTA. — L'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, conferisce al Ministro della difesa la facoltà di concedere agli studenti universitari il ritardo della prestazione del servizio militare di leva fino al compimento del ventiseiesimo, ventisettesimo e ventottesimo anno di età, a seconda se iscritti rispettivamente a corsi quadriennali, quinquennali e di durata superiore.

Scopo della norma è di dare ai predetti studenti un sufficiente margine di tempo per portare a termine gli studi universitari senza doverli interrompere per adempiere all'obbligo di leva. Il ritardo per motivi di studio cessa, pertanto, con il conseguimento del diploma di laurea.

L'amministrazione, tuttavia, consente l'ulteriore ammissione al beneficio anche a laurea conseguita, purché si tratti di laureati iscritti a corsi di specializzazione o perfezionamento che possano essere conclusi entro i limiti di età stabiliti dal citato articolo 85. Con ciò si è inteso andare incontro ai giovani più meritevoli i quali — per essersi laureati nel numero di anni previsto dal piano di studi o con un certo anticipo rispetto ai menzionati limiti di età — hanno la possibilità di pervenire a determinate specializzazioni.

Le gravi difficoltà che già da anni si incontrano per la formazione dei contingenti di leva, determinate in gran parte proprio dalle sempre più numerose concessioni dei ritardi per motivi di studio conseguenti alla progressiva espansione della popolazione scolastica, escludono maggiori estensioni del beneficio in parola, la cui attuale disciplina, d'altra parte, tutela in maniera adeguata le esigenze di studio dei giovani.

*Il Ministro: TANASSI.*

COMPAGNA. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere come intenda fronteggiare le conseguenze derivanti dal trasferimento in Alsazia delle attività di ricerca che fanno capo alla Richardson-Merrel e che nel napoletano rappresentano un patrimonio di cervelli e di laboratori.

L'interrogante fa presente che si tratta dell'unico centro esistente nell'Italia meridionale animato da ricercatori che sono tutti italiani e che hanno acquisito molto credito sul piano scientifico, per cui la sua soppressione depaupererebbe l'area napoletana in particolare e il Mezzogiorno in generale di un interessante seme di sviluppo economico e civile. (4-01496)

RISPOSTA. — La società Richardson-Merrel ha in provincia di Napoli due complessi: lo stabilimento di Sant'Antimo e quello di Napoli, via Castellino. I due complessi, destinati prevalentemente alle produzioni tradizionali nel campo farmaceutico ed in parte del campo dei vaccini, fanno parte di un più vasto complesso multinazionale che imparte direttive di massima, derivanti da studi di mercato e da necessità di aggiornamento tecnologico ed evoluzione scientifica del settore.

Da tempo la società ha operato una ulteriore scelta per la produzione di prodotti per la medicina preventiva; attualmente ha in corso, nel comprensorio di Sant'Antimo, la costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di prodotti immunologici con annessi nuovi laboratori di ricerca.

Allo stato attuale, non esiste un progetto di chiusura o trasferimento all'estero dei laboratori di ricerca, bensì un ridimensionamento di quelli esistenti che, in vista dell'ampliamento del complesso di Sant'Antimo, saranno potenziati.

*Il Ministro: ROMITA.*

CUSUMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi

che hanno determinato l'allontanamento dalla sede di La Spezia e la non idoneità all'avanzamento del capitano della guardia di finanza Angelo Salvatore al termine di una inchiesta, riguardante la sparizione in territorio nazionale di circa 80 tonnellate di seta cinese in transito, condotta dall'ufficiale su ordine della procura della Repubblica di La Spezia che, ritenendo fondato il rapporto penale di denuncia redatto dal cennato capitano, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore che procede con rito formale.

Se risponde a verità che a seguito delle indagini svolte è pure emerso che alti funzionari di dogana non hanno informato tempestivamente del fatto l'autorità giudiziaria di La Spezia, pregiudicando la raccolta delle prove; e che taluni ufficiali della guardia di finanza dipendenti dalla « zona ligure » hanno tollerato illegali riscossioni di indennità commerciali da parte di militari del corpo.

(4-03564)

**RISPOSTA.** — È sconsigliabile ai fini di giustizia interferire con opinioni e valutazioni personali sull'attività degli organi giudiziari, in merito a fatti e circostanze che sono in via di accertamento giudiziale.

I vasti poteri di indagine di cui il giudice gode e gli ampi mezzi istruttori e di prova dei quali la magistratura può disporre sono strumenti notoriamente assai efficaci a fini di ricerca della verità e delle eventuali connesse responsabilità.

Sarebbe quanto meno inopportuno, nell'attuale fase del procedimento, rilasciare dichiarazioni in certo senso ammissive o di segno contrario su questioni che riguardano l'attività istruttoria del magistrato inquirente.

Meglio quindi attendere, in armonia anche con i principi della correttezza e nel segno del rispetto dovuto agli altri poteri dello Stato, l'esito definitivo dell'azione giudiziaria in corso, prima di trarre conclusioni e di esprimere giudizi su una vicenda certamente non semplice e che si presenta, allo stato, con aspetti non chiaramente definibili.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**D'ALESSIO E BOLDRINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per ottenere, in relazione alle sommarie valutazioni enunciate nel recente discorso del Ministro della difesa al Senato in merito alla produzione industriale degli armamenti, ulteriori elementi di conoscenza in

merito alla realizzazione dei programmi predisposti:

1) miglioramento del sistema d'arma Hawk per il quale sono in corso trattative a livello internazionale;

2) progetto per la produzione del cannone da 155/39 in versione semovente a cui l'Italia partecipa con Germania e Gran Bretagna;

3) stato di attuazione del contratto di acquisto e di coproduzione dei carri « Leopard »;

4) consistenza del programma di ammodernamento dei mezzi di trasmissione, dei mezzi tecnici per il tiro, ecc.;

5) acquisizione di un nuovo tipo di aereo leggero ad esaurimento del programma di produzione elicotteri;

6) programma « Chinook » di elicotteri medi;

7) consistenza delle commesse estere di armi elettroniche e metalmeccaniche attribuite alle industrie cantieristiche italiane;

8) programma per l'« F 104/S » e studio di attuazione;

9) programma « G 91/Y »;

10) programma, consistenza, ammontare della produzione del « G 222 » velivolo da trasporto tattico;

11) grado di attuazione del programma MRCA. (4-02320)

**RISPOSTA.** — Le trattative per lo sviluppo e la coproduzione del sistema d'arma Hawk non si sono ancora concluse.

Il progetto riguardante il cannone semovente da 155/39 comporterà una spesa — ripartita in diversi anni — di circa 58 miliardi di lire. L'aliquota assegnata all'industria nazionale ammonta a circa il 30 per cento della produzione globale dei tre paesi interessati e delle eventuali commesse per vendite a paesi terzi.

Il programma di rinnovamento dei mezzi corazzati che prevede, fra l'altro, la coproduzione in Italia di carri « Leopard » per un importo complessivo di 183 miliardi di lire in cinque esercizi, iniziato nel 1971, va attuandosi alle previste scadenze e sarà completato nel 1976. Parallelamente al programma principale si sviluppa quello delle parti di ricambio, che prevede un onere, anch'esso ripartito in cinque anni, di circa 20 miliardi di lire.

L'ammodernamento e potenziamento dei mezzi di trasmissione e dei mezzi tecnici per il tiro comporta una spesa complessiva di circa 85 miliardi di lire, ripartita in più anni. Le relative commesse saranno affidate quasi

interamente alle industrie nazionali del settore.

La spesa per l'acquisto degli aerei leggeri SM 109 si aggira sui 12 miliardi di lire, mentre per il programma di coproduzione di elicotteri « Chinook », recentemente avviato, è stato preventivato un onere di circa 60 miliardi in cinque anni.

Le consegne dei velivoli F 104/S saranno completate nel 1975; quelle dei G 91/Y nel prossimo anno.

La produzione del velivolo da trasporto G 222 è ancora alla fase sperimentale: i due prototipi hanno completato la prima parte dei programmi di prove presso la società costruttrice e presso il reparto sperimentale di volo, con risultati lusinghieri. Se verranno rispettate le previsioni, il mezzo potrà entrare in linea nel 1975. La sua produzione assicurerà all'industria nazionale 7-8 milioni di ore lavorative.

Il programma MRCA, infine, si trova nella fase di costruzione dei primi prototipi. Lo impegno finanziario nazionale in questa fase, ammonta a lire 42,4 miliardi, cui fanno peraltro riscontro commesse per 57 miliardi alla nostra industria.

*Il Ministro: TANASSI.*

**D'ALESSIO E MALAGUGINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere, in riferimento alla situazione determinatasi in Ponza (Latina) in conseguenza della indiscriminata attività della società SAMIP a cui è stato rilasciato un permesso di coltivazione di una miniera per una superficie di circa 300 ettari in località Le Forna, se sia a conoscenza del fatto che:

1) la regione Lazio ha attribuito alla responsabilità delle autorità di Governo di avere trascurato la manifesta opposizione dell'amministrazione comunale di Ponza e di altri enti preposti alla difesa del paesaggio accordando la citata rinnovazione della concessione in spregio ad ogni considerazione dell'interesse pubblico;

2) tra la popolazione locale c'è un fermento assai vivo a causa degli sbancamenti attuati dalla SAMIP che distruggono zone di altissimo valore ambientale mentre l'atmosfera e l'acqua vengono inquinate per l'uso di sostanze chimiche impiegate nel trattamento del minerale estratto;

3) essendo stato consentito alla ditta suddetta di operare in un regime giuridico privilegiato, i terreni e le abitazioni vengono espropriati a prezzo ridotto, la popolazione scacciata

e avviata all'emigrazione non offrendo l'isola altre alternative di sistemazione;

4) la mancanza di un preciso piano di coltivazione ha determinato una disordinata espansione dell'attività estrattiva e l'appesantimento ulteriore delle situazioni di distruzione paesistica oltre che il danno di sorgive e l'interruzione di strade e sentieri di uso pubblico;

5) nel 1971, un gruppo minerario inglese avendo mostrato interesse a rilevare l'attività estrattiva obbligandosi a procedere alla restaurazione delle aree distrutte, alla ricostruzione delle abitazioni da assegnare ai lavoratori espropriati, nonché alla formazione di attrezzature di uso pubblico, fu indotto a rinunciare.

Gli interroganti, di fronte a questi rilievi e all'estrema gravità della situazione determinatasi in Ponza, chiedono di conoscere i motivi dell'operato dell'amministrazione statale con particolare riferimento alla condotta del Ministero dell'industria e quali immediati provvedimenti verranno attuati per procedere alla sospensione delle attività estrattive della SAMIP, alla ricostruzione delle case dei lavoratori, allo sviluppo delle attività turistiche.

(4-03399)

**RISPOSTA.** — Opera dal 1° luglio 1971 presso questo Ministero la Commissione di studio per l'armonizzazione delle leggi in materia e di belle arti e di miniere. Tale Commissione, che è composta da funzionari di questo Ministero e di quelli della pubblica istruzione e delle finanze, per l'esame delle miniere di caolino di Ponza è stata integrata da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'interno, del Ministero dei trasporti, del Ministero della sanità, del Ministero del turismo e dello spettacolo e della prefettura di Latina.

La Commissione ha già esaminato la questione sia per quanto concerne la situazione di fatto, sia sotto tutti i complessi aspetti giuridici che l'attività mineraria considerata comporta, nelle sedute del 13, 27 ottobre e 28 novembre 1972. Attualmente è in corso di stesura la relazione conclusiva con la quale vengono formulate proposte per il soddisfacente temperamento dei vari interessi pubblici coesistenti nelle zone.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che i due fabbricati co-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

struiti dalla GESCAL in Santo Stefano di Cadore (Belluno) ed assegnati complessivamente a 12 famiglie sono tuttora irraggiungibili a causa della mancata costruzione della strada di accesso e quindi non rifornibili di carburante per il riscaldamento, necessario dovunque, ma indispensabile in una zona come il Cadore e per conoscere quali urgenti e seri provvedimenti si intendano prendere.

(4-03044)

**RISPOSTA.** — I due fabbricati realizzati in Santo Stefano di Cadore dalla GESCAL e comprendenti 12 alloggi popolari sono stati occupati dagli assegnatari in data 26 ottobre 1972.

Pur mancando della strada prevista dal piano regolatore, le abitazioni sono accessibili da un sentiero della larghezza di circa 2 metri e lungo non più di 30 metri che si diparte dalla strada statale, in pieno centro del paese, ed è così comodo al transito pedonale che verrà con ogni probabilità usato anche dopo la realizzazione della strada di cui l'interrogante lamenta la carenza.

Risulta, per altro, che l'amministrazione civica di Santo Stefano di Cadore, comune sinistrato in dipendenza delle alluvioni del settembre 1955 e del novembre 1966, con deliberazione consiliare in data 9 dicembre 1967 si è impegnata alla costruzione della strada ed ai sensi dell'articolo 62 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ha chiesto alla Gestione case per lavoratori di contribuire alla spesa.

Il rifornimento di carburante è stato effettuato regolarmente facendo accedere gli automezzi attraverso la pista a servizio del cantiere.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA PENNA.

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale alla signora Degano Norina, madre del militare Piani Edoardo deceduto sul fronte russo il 3 febbraio 1943, emigrata in Argentina e per la quale il municipio di Bertolo (Udine) già in data 8 giugno 1943 e in data 25 ottobre 1943 era stato avvertito dell'avviata pratica di trattamento pensionistico dal Ministero delle finanze, non è stata concessa la pensione (posizione al Ministero del tesoro n. 101509).

(4-03675)

**RISPOSTA.** — Il riconoscimento del diritto a pensione nei riguardi della madre del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che la me-

desima si trovi in stato di vedovanza ovvero risulti separata dal marito senza ricevere da questi gli alimenti (articoli 37 e 40 della legge 12 luglio 1923, n. 1491 e successive modificazioni).

Poiché la signora Norina Degano non era in possesso di tali requisiti, l'istanza con la quale la stessa aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per la morte del figlio Edoardo Ciani (e non Piani) avvenuta il 3 febbraio 1943 sul fronte russo, venne respinta con decreto ministeriale del 30 luglio 1947, n. 1037589.

In data 19 agosto 1953, la signora Degano, essendo nel frattempo deceduto il marito, rinnovò la richiesta per conseguire il cennato beneficio che le venne accordato, con decreto ministeriale del 9 novembre 1954, n. 1857993 a decorrere dal 1° settembre 1953, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della nuova istanza.

Le rate di pensione concernenti detto provvedimento, che risulta regolarmente notificato alla parte il 25 luglio 1955 dal consolato generale d'Italia in Buenos Aires, sono in regolare corso di pagamento per il tramite della direzione provinciale del tesoro di Roma - reparto estero - che ha in carico la relativa partita n. 8514789.

Alla signora Degano è stato inoltre concesso, con determinazione n. 3607583/Z, l'assegno di previdenza di cui all'articolo 65 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale determinazione, già trasmessa alla suindicata direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione, verrà quanto prima notificata all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUFFINI.

**DE VIDOVIČH.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) le poste jugoslave rinviano sistematicamente al mittente la corrispondenza diretta nella località della Zona B di Trieste e dei territori italiani ceduti alla Jugoslavia quando manchi la traduzione slava del nome della località destinataria;

2) tale comportamento risulta perfettamente legittimo posto che il rappresentante del Governo italiano all'*Union International des Télécommunications de Genève* ha ommesso di chiedere il mantenimento della doppia denominazione italiana e slava non solo per le località italiane cedute alla Jugoslavia ma fi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

nanco per le località sulle quali non è mai cessata la sovranità italiana;

3) a causa di tale grave omissione nel dizionario postale internazionale denominato *Nomenclature des Bureaux Télégraphiques* manca completamente la dizione italiana delle località con grave pregiudizio per quanti ignorano la traduzione slava di nomi di città che storicamente hanno avuto solo nomi italiani. (4-03663)

**RISPOSTA.** — La questione segnalata nella interrogazione è ben nota ai competenti organi di questo Ministero, i quali sono tuttora impegnati a svolgere ogni proficua azione, allo scopo di evitare che si ripetano i lamentati disservizi.

Va tenuto presente che la questione del rinvio al mittente di corrispondenze — indirizzate a persone residenti nella Zona B di Trieste — e recanti l'indicazione del solo nome italiano della località destinataria, è stata sollevata anche nel corso di una recente sessione del comitato misto permanente italo-jugoslavo, per l'applicazione dello statuto speciale.

In tale circostanza le autorità jugoslave hanno ammesso che gli anzidetti casi di mancato recapito non sono conformi alle direttive emanate dal loro Governo, in materia postale, né trovano riscontro nelle loro norme legislative sul bilinguismo; esse pertanto si sarebbero adoperate per evitare ulteriori disagi ed inconvenienti all'utenza.

Nella stessa occasione, la delegazione jugoslava ha tenuto anche a dichiarare che, per le regioni considerate bilingui e per quelle ricadenti sotto il regime dello statuto speciale, l'amministrazione postale jugoslava aveva già provveduto a notificare all'Unione postale universale sia la denominazione slava sia quella italiana delle località interessate.

Queste ultime, infatti — e ciò con specifico riferimento all'ultima parte della surriportata interrogazione — sono, con la cennata doppia denominazione regolarmente indicate sia nella *Nomenclature internationale des bureaux de poste* sia nella *Nomenclature des bureaux telegraphiques* edita dalla UIT.

Per quanto concerne i casi di mancato recapito di corrispondenza con indirizzo in lingua italiana, diretta a località già italiane, cedute alla Jugoslavia, non sussistendo per dette zone il regime bilingue, gli indirizzi dovrebbero essere scritti in lingua slava.

Tuttavia è ormai prassi costante, osservata da ciascuna delle nazioni aderenti alla

UPU, adoperarsi col massimo impegno per il recapito o destino anche di corrispondenze con indirizzi imprecisi ed incompleti.

In definitiva va considerato che tutta la questione esorbita dai limiti di un problema strettamente amministrativo, per collocarsi, più propriamente, nella sfera dei rapporti di natura diplomatica. Anche in tal senso si assicura che sono state già intraprese iniziative, per addivenire ad una sollecita normalizzazione del delicato servizio di che trattasi.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GIOIA.

**DI GIOIA, PISTILLO E VANIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.*

— Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da oltre otto mesi, la fabbrica di laterizi della ditta Sacco di Lucera (Foggia) ha cessato ogni attività produttiva gettando sul lastrico oltre 200 lavoratori, ai quali non è stato corrisposto nemmeno il salario degli ultimi due-tre mesi di lavoro, con gravi ripercussioni sulla già provata economia cittadina che, dopo aver subito una prima contrazione con la soppressione della ferrovia e l'incendio del mulino e pastificio Sacco, ha dovuto registrare un ulteriore danno con la perdita del posto di lavoro e del conseguente salario di altri 200 e più lavoratori.

Premesso che la asserita difficoltà finanziaria che è stata alla base della cessazione dell'attività produttiva della fabbrica è da imputarsi, oltre che alla crisi del settore edilizio, a una cattiva gestione dell'azienda, i cui dirigenti, nonostante i ripetuti aiuti e finanziamenti pubblici ricevuti, non hanno saputo o voluto investire i capitali necessari per ristrutturare e ammodernare gli impianti per ridurre i costi di produzione, gli interroganti desiderano conoscere per quali specifici motivi la GEPI, contrariamente alle assicurazioni date durante la campagna elettorale, non si è ancora ufficialmente pronunciata in merito alla domanda che l'ILCA, sotto l'incalzare dell'iniziativa sindacale, dell'opinione pubblica e degli enti pubblici interessati, ha da tempo inoltrata per assicurare la continuità dell'attività produttiva della fabbrica mediante l'intervento della finanziaria statale.

Più in particolare si chiede di conoscere:

1) se sia vero il fatto che l'ILCA, trascorsi alcuni mesi dalla presentazione della domanda senza esito, ha chiesto alla GEPI di rinunciare alla richiesta di intervento per

poter adire la via del fallimento concordato;

2) cosa abbia fatto o pensi di fare il Governo per garantire il pagamento dei salari e dei contributi previdenziali arretrati a favore dei lavoratori in caso di fallimento;

3) se il Governo ritenga di avvalersi dei suoi poteri al fine di far riprendere in esame la pratica per la rilevazione della fabbrica da parte della GEPI per assicurare la ripresa dell'attività produttiva e l'occupazione dell'intera maestranza attualmente assistita dalla Cassa integrazione. (4-01347)

**RISPOSTA.** — La società per azioni ILCA (industrie laterizi ceramiche associate) di Lucera, che ha cessato la propria attività in data 7 dicembre 1971, ha ottenuto, con decreto del luglio 1972 del tribunale, l'ammissione al concordato preventivo per il quale è stato nominato commissario giudiziale l'avvocato Alfonso De Marsico.

Dall'esame della documentazione della società è emerso che i crediti degli operai (n. 192), a titolo di retribuzione, ratei di ferie e gratifica natalizia, per il periodo dal 1° novembre 1971 al 5 dicembre 1971 ammontano a lire 47.368.012 mentre quelli degli impiegati (n. 15), sempre per i titoli di cui innanzi e per il periodo dal 1° ottobre 1971 al 5 novembre 1971, ammontano a lire 10.793.713 per un totale complessivo di lire 58.161.725.

I crediti di cui innanzi risultano inclusi, specificatamente per ciascun dipendente, nell'elenco dei creditori allegato alla domanda presentata al tribunale al quale è stato chiesto il beneficio del concordato preventivo.

A tale proposito è da tener presente che, a seguito di votazione dei creditori chirografari, la proposta di concordato al 90 per cento dei debiti chirografari e del 100 per cento dei debiti privilegiati, sarebbe stata accettata e si è in attesa dell'omologazione da parte del tribunale.

Relativamente ai contributi di previdenza e assistenza sociale a tutto il 31 agosto 1971 a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato accertato che l'impresa è debitrice nei confronti:

dell'INPS di lire 171.980.610 di cui lire 89.994.880 per sanzioni civili, spese, diritti ed onorari;

dell'INAM di lire 100.021.911 di cui lire 52.435.059 per sanzioni civili spese, diritti ed onorari;

dell'INAIL di lire 98.525.959 di cui lire 43.696.549 per sanzioni civili, spese ed onorari.

Detti contributi sono in corso di recupero da parte degli uffici legali dei singoli istituti.

In sede di visita ispettiva sono stati rilevati i contributi omessi dal 1° settembre 1971 al 5 dicembre 1971 che ammontano:

per l'INPS a lire 22.993.830 oltre alle sanzioni civili dovute come per legge;

per l'INAM a lire 16.161.266 oltre alle sanzioni civili dovute come per legge;

nei confronti dell'INAIL la regolarizzazione, per quest'ultimo periodo, dovrà avvenire secondo la richiesta che sarà fatta dallo stesso istituto.

Per quanto attiene al recupero dei contributi dal 1° settembre 1971 al 5 dicembre 1971 l'ispettorato del lavoro ha invitato l'amministratore unico a sanare le suddette inadempienze entro 30 giorni dal 22 dicembre 1972.

Per quanto concerne un intervento da parte della GEPI si fa rilevare che si tratta di un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e comunque in base alle condizioni richieste dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Poiché dagli elementi acquisiti è emerso che l'impresa non risponde a tali condizioni il consiglio di amministrazione dell'ente ha ritenuto di non poter accogliere la domanda d'intervento presentata dalla impresa ai sensi della menzionata legge.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

**FURIA E DAMICO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento che è stato assunto nei confronti della direttrice dell'ufficio postale del comune di Praj biellese (Vercelli) signora Aimone Lucia, che è stata trasferita nel comune di Masserano (Vercelli) in seguito ad una non rigorosa applicazione del regolamento nella consegna delle pensioni.

Poiché l'inchiesta svolta dall'ispettore provinciale, Mariano Marinaro, ha accertato che tutte le pensioni erano state regolarmente consegnate, e che il metodo adottato dalla direttrice Aimone oltreché accontentare gli utenti ha sveltito notevolmente il servizio di pagamento delle pensioni, facendo altresì risparmiare denaro all'amministrazione postale;

1) considerato che il provvedimento ha suscitato vivissime proteste di tutta la popola-

zione di Praj e notevole scalpore in tutto il biellese;

2) considerato infine che il provvedimento adottato crea enormi difficoltà alla signora Aimone, la quale è costretta a sostenere ogni giorno circa cinque ore di viaggio per recarsi al lavoro, mentre ha assoluta necessità di potere dedicare queste ore all'assistenza dei familiari; gli interroganti chiedono in quale modo il ministro intenda intervenire per fare revocare il provvedimento adottato che appare del tutto iniquo ed antidemocratico. (4-03460)

RISPOSTA. — Non mancando, nella fattispecie, motivi per ritenere che il personale di quell'ufficio — e con esso la stessa direttrice nominata nell'interrogazione — abbia agito, in definitiva, con l'intento di agevolare i pensionati interessati, questo Ministero ha revocato, con provvedimento in data 24 gennaio 1973 il già disposto trasferimento della predetta direttrice ad altra sede.

*Il Ministro: GIOIA.*

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a sua conoscenza il fatto che con provvedimento in corso di attuazione è stato disposto lo smembramento della conservatoria dei registri immobiliari di Roma per cui nell'attuale sede di via Torino resterebbe un ufficio stralcio che avrebbe la custodia di tutti gli atti trascritti a Roma fino al 31 dicembre 1972, mentre quelli successivi verrebbero custoditi nella nuova sede di via Monte Cervialto (Val Melaina), e cioè ad alcuni chilometri di distanza;

b) se l'amministrazione si renda conto dell'enorme disagio che da questa nuova sistemazione dei predetti uffici deriverà a quei cittadini che dovranno effettuare delle misure ipotecarie;

c) se l'amministrazione abbia tenuto presente che in tal modo — e in aperta violazione delle disposizioni vigenti in materia — si raddoppieranno i diritti che gli interessati dovranno sborsare alla conservatoria per le visure relative ad ogni singolo nominativo;

d) se l'amministrazione abbia tenuto conto del fatto che in un prossimo futuro la conservatoria dei registri immobiliari di Roma dovrà assorbire anche quelle di Velletri e Civitavecchia e quindi con tutta probabilità la sede di via Monte Cervialto non sarà più sufficiente;

e) se infine creda il ministro di cercare di unificare, o quanto meno raccogliere in un'unica zona della città gli uffici ipotecari e catastali che a Roma, a differenza di quanto avviene in altre città, si trovano dislocate in tre zone diverse e lontane tra loro. (4-03420)

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale al quale allude la interrogazione non introduce alcun elemento di novità nella struttura del servizio delle conservatorie dei registri immobiliari prevista dalla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali di tali uffici.

Dai lavori parlamentari relativi alla suddetta legge si rileva che la particolarità della materia ha dato luogo a spunti critici ed a motivi di dissenso, se si vuole anche di fondo, ma essi non toccano la competenza territoriale delle conservatorie ed i criteri di suddivisione degli uffici ipotecari di maggiore importanza aventi sede nei grandi centri urbani.

Dei tre temi fondamentali sui quali la Commissione della Camera e particolarmente quella del Senato hanno concentrato la propria attenzione, l'argomento concernente la ristrutturazione delle conservatorie, con la spartizione di quelle maggiori e la istituzione di nuovi servizi in capoluoghi di provincia che ne sono sprovvisti, è stato certamente il meno seguito rispetto agli altri, riguardanti la ripartizione degli emolumenti tra conservatori e personale, ed infine i ritocchi alla tabella delle tariffe.

Deve quindi dirsi che non può non sorprendere l'attuale atteggiamento di critica verso un provvedimento ministeriale che non è affatto dispositivo come l'interrogazione mostra di ritenere, ma che è semplicemente attuativo di alcune disposizioni contenute nella succitata legge n. 545.

Sia chiaro ad ogni modo che ciò non deve significare non voler ammettere che la ripartizione della conservatoria di Roma in tre distinti uffici, con la prevista dislocazione in zone del centro urbano anche distanti tra loro, possa esser causa di disagi per i cittadini e per gli operatori giuridici del settore tenuti ad intrattenere frequenti rapporti con i censati uffici.

Viceversa, l'Amministrazione considera tale situazione meritevole di attento esame nella prospettiva di una radicale revisione dell'attuale sistemazione, cui va perciò attribuito carattere di provvisorietà e di breve durata,



compatibilmente all'esigenza di ricerca di una sede idonea in cui poter concentrare le tre conservatorie dei registri immobiliari di Roma e possibilmente riunirvi anche i servizi degli uffici catastali.

Con la realizzazione di questo proposito i servizi ipotecari e catastali avranno una sistemazione razionale e definitiva, valida certamente a dare risposta soddisfacente ai problemi di adeguatezza, di funzionalità e di sicurezza, che pubblico e professionisti attendono di vedere risolti in senso positivo e con inegabili vantaggi anche sul piano della minore spesa per richieste di formalità che conseguirà a tale nuova situazione.

La configurata operazione non sarà comunque preceduta dall'assorbimento in quella di Roma delle conservatorie di Velletri e di Civitavecchia.

I servizi di conservazione dei registri immobiliari dei citati due centri continueranno infatti a funzionare, conformemente, del resto, a quanto stabilito a tale riguardo nel provvedimento ministeriale del 29 aprile 1972. Ciò in dipendenza del fatto che presso i menzionati uffici il volume annuo delle formalità è superiore al limite di tremila unità, indicato espressamente dalla legge.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

*GIRARDIN. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se siano a conoscenza dell'annunciata cessazione dell'attività della Compagnia italiana automobili, con sede e stabilimento in Padova, che occupa circa 180 dipendenti.*

La Compagnia italiana automobili motiva il provvedimento, comunicato a tutti i dipendenti e che comporta il licenziamento di tutto il personale, con l'avvenuta fusione fra le fabbriche USU e AUDI, e il trasferimento dell'attività commerciale da Padova a Verona.

L'interrogante, nel far presente che della decisione minaccia l'occupazione dei lavoratori interessati e crea una situazione di ulteriore grave disagio per l'economia padovana, dopo la già avvenuta chiusura di alcune industrie e la crisi di altre, chiede l'intervento dei ministri affinché si riconsiderino le decisioni annunciate e in ogni caso, vengano garantite soluzioni alternative per l'occupazione in Padova ai lavoratori.

(4-03312)

*RISPOSTA. — La Compagnia italiana dell'automobile, con sede nella zona industriale di Padova, importatrice per l'Italia delle autovetture tedesche NSU e AUDI, in seguito alla fusione delle due case automobilistiche e al loro successivo assorbimento da parte della Volkswagen, che controlla anche il pacchetto azionario della Porsche, è stata invitata a unificarsi con la società Autogerma di Bologna importatrice di autovetture Volkswagen e Porsche, allo scopo di economizzare le spese di gestione.*

Quanto prima, pertanto, sarà costituita una nuova società fra le due citate imprese importatrici, che unificheranno le sedi trasferendosi a Verona, dove già esistono gli impianti per la ricezione delle autovetture e dei materiali di ricambio.

La Compagnia italiana dell'automobile ha assicurato che gran parte del personale sarà occupato nella nuova sede di Verona ovvero, dietro interessamento della società, presso altre imprese di Padova.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

*GUGLIELMINO E CERRA. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le due farmacie del comune di Mirabella Imbaccari (Catania) non rispettano gli orari di apertura e chiusura, i turni e che le stesse sono quasi sempre sfornite dei medicinali richiesti.*

Tale situazione arreca gravissimi disagi alla popolazione che spesso è costretta ad attendere diversi giorni per avere i medicinali o deve ricorrere alle farmacie dei paesi vicini.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per eliminare tali gravi inconvenienti. (4-02902)

*RISPOSTA. — Le due farmacie esistenti nel comune di Mirabella Imbaccari (Catania) praticano un orario di apertura e chiusura conforme alle disposizioni vigenti e cioè dalle ore 9,30 alle 14 e dalle 17 alle 21 dei giorni feriali e alternandosi nei giorni festivi.*

Rare volte, per soddisfare la clientela presente alla chiusura, le farmacie protraggono l'orario per alcuni minuti.

In via di massima, le stesse sono sufficientemente fornite di farmaci e le poche volte in cui vengono richieste specialità non

disponibili, fanno capo ai depositi di Callagiro e Catania, sodisfacendo nel più breve tempo possibile le relative richieste.

Nessuna lamentela è pervenuta all'ufficio del medico provinciale di Catania circa l'inosservanza da parte delle dette farmacie dell'orario di apertura e chiusura nonché per quanto concerne la dotazione dei medicinali.

Si fa comunque presente che il medico provinciale ha già interessato il sindaco del comune di Mirabella Imbaccari perché gli riferisca eventuali inosservanze per le quali occorre intervenire.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

**GUNNELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in rapporto alla intitolazione del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, quali ragioni inducano il Governo a sostenere che con l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto sia stata soppressa solamente l'imposta di consumo sul sale e sia stato invece soppresso il monopolio delle cartine e tubetti per sigarette e delle pietrine focaie. In realtà l'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 — conformemente alle previsioni dell'articolo 1 parte seconda della legge-delega 9 ottobre 1971, n. 825 — prevede l'abolizione a pari titolo dell'imposta di consumo sinora vigente sia per il sale e sia per le cartine e tubetti per sigarette in base alla legge 13 luglio 1965, n. 825, mentre nessuna norma antecedente al decreto-legge aveva previsto l'abolizione dell'imposta dovuta, in base alla tabella *H* annessa alla medesima legge n. 825 del 1965, per le pietrine focaie. E comunque, se per le cartine e i tubetti per sigarette, dalla abolizione dell'imposta di consumo si trae correttamente la conseguenza della cessazione del regime di monopolio che serviva unicamente a riscuotere quell'imposta, si desidera conoscere quali ragioni hanno indotto il Governo a ricostituire per il sale un regime di monopolio che, non dovendo ormai assolvere alla sua originaria funzione fiscale, costituisce una patente ed ingiustificata trasgressione al principio della libertà economica sancito dalla Costituzione.

Rileva, invero, l'interrogante che per il sale il beneficio dell'abolizione dell'imposta è stato in buona misura sottratto ai consumatori, con il decreto-legge in esame attraverso la determinazione di prezzi che sono

superiori sia a quelli previsti nella tabella *F* annessa alla citata legge n. 825 del 1965, al netto dell'imposta ora abolita e, sia soprattutto al valore reale di libero mercato del sale.

Sembra evidente che la ricostituzione di un regime di monopolio del sale protetto da sanzioni penali appositamente istituite finalizzate allo scopo di imporre ai consumatori prezzi antieconomici per un genere di prima necessità al di fuori di qualsiasi interesse pubblico dello Stato, concreta un uso da parte del Governo di disposizioni contrastanti con l'obbligo di abolizione dei monopoli fiscali assunto in sede comunitaria dallo Stato italiano e con i principi costituzionali di libertà economica ed inoltre perpetuano anacronistiche ed inammissibili discriminazioni nell'ambito del territorio dello Stato fra le regioni continentali e le isole.

L'interrogante sottolinea che eventuali ragioni connesse alle esigenze economiche delle saline di cui è titolare l'Azienda di Stato non valgono a legittimare nel merito le decisioni assunte dal Governo che non può esercitare le proprie prerogative costituzionali per soddisfare dei meri interessi patrimoniali ancorché riferibili, magari astrattamente, ad aziende autonome di Stato, ma deve in primo luogo aver presente l'interesse generale dei cittadini e dell'economia.

(4-03338)

**RISPOSTA.** — Il Governo ritiene d'essersi informato ad uno spirito di realismo e di coerenza nella predisposizione della normativa recata dal decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, e successivamente con l'adesione alle modifiche introdotte dal Parlamento in sede di conversione in legge del provvedimento suddetto.

Non può quindi essere condiviso lo sforzo di voler cogliere nel provvedimento citato intendimenti protezionistici del Governo in favore dell'Azienda di Stato per fini preminenti di interessi economici, mentre è del tutto da respingersi l'osservazione che postula la esistenza di un disegno monopolistico dell'Esecutivo, finalizzato allo scopo di stabilire per il sale alimentare tariffe di vendita a livelli antieconomici per la massa dei consumatori.

Ad avviso del Governo l'abolizione dell'imposta di consumo sul sale, prevista dalla legge di delega per la riforma del sistema tributario e poi disposta con il provvedimento istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto, non ha comportato, automaticamente e

contemporaneamente, anche l'abolizione del monopolio sullo stesso prodotto.

Non vi sono, infatti, dichiarazioni espresse in questo senso nelle disposizioni citate; né tra queste e le norme precedenti, da cui è tuttora disciplinato il monopolio del sale, sussistono situazioni di incompatibilità.

Detto questo, non si deve, per altro, essere indotti a credere che il Governo non si sia anche posto il problema dell'abolizione di tale monopolio all'atto stesso della soppressione dell'imposta di consumo sul sale.

Viceversa detta eventualità è stata adeguatamente considerata, ma è prevalsa la diversa soluzione di tenere distinti i due aspetti dell'operazione, in presenza di implicazioni di carattere sociale ed economico che rendevano necessaria una preventiva ristrutturazione dell'Azienda di Stato.

Tale situazione è stata del resto chiaramente illustrata dal rappresentante del Governo nel corso della discussione sul provvedimento di conversione del decreto-legge n. 878, svoltasi presso la Commissione finanze e tesoro prima, e successivamente nell'aula della Camera dei deputati il 2 febbraio 1973.

Che poi da parte del Governo non ci sia stato alcun proposito di differire indeterminatamente nel tempo la soluzione del problema, è fatto incontestabile, reso evidente dalla disponibilità dimostrata in sede di commissione nell'aderire senza riserve alla proposta di fissazione del 1° gennaio 1974 come data di decorrenza dell'abolizione del monopolio di vendita dei sali.

Nessun altro fine, dunque, ha guidato le autorità governative nella formulazione del testo del provvedimento legislativo sottoposto all'approvazione del Parlamento, oltre a quello dichiarato, di poter disporre, cioè, di un ragionevole tempo per procedere ad un'adeguata ristrutturazione dell'Azienda sali del Monopolio, anche sotto l'aspetto occupazionale.

Il fondamento dei cennati motivi giustifica, in definitiva, la decisione governativa di dissociare la data di abolizione del monopolio sul sale da quella di soppressione dell'imposta sullo stesso prodotto e ridimensiona, nel medesimo tempo, le considerazioni critiche che sono state rivolte a tale decisione, ritenendola fonte di discriminazione sul piano territoriale ed elemento di contrasto rispetto agli obblighi di provenienza comunitaria.

A quest'ultimo proposito deve anzi dirsi che l'impegno assunto dal nostro paese nei

confronti della CEE, di procedere cioè all'abolizione dei monopoli minori, è stato gradualmente rispettato, prima con il decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, per quanto concerne gli accenditori e le pietrine focaie, ed ora con il decreto-legge n. 787 per ciò che riguarda le cartine e tubetti per sigarette. Dal 1° gennaio 1974 cesserà certamente anche il monopolio sulla vendita dei sali, in conformità a quanto previsto dalle modifiche apportate dal Parlamento al suddetto provvedimento.

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali ha promosso al parametro 168 il personale assunto in base all'articolo 21 della legge n. 959, del 1962, dopo quattro anni di anzianità nel grado precedente invece che dopo tre, così come previsto dalla legge citata.

In base al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, ed alla legge 18 marzo 1968, n. 249, il periodo di permanenza nel parametro precedente è stato portato a quattro anni, ma il periodo di avventiziato è stato ridotto da sei a tre anni; non si vede pertanto giustificata l'azione della direzione generale del catasto che mentre ha mantenuto fermo il periodo di avventiziato di sei anni non ha anche rispettato i tre anni di permanenza nel parametro 142, per cui detto personale ha dovuto subire i periodi più lunghi di attesa, con grave danno sia giuridico sia economico.

(4-02213)

RISPOSTA. — Gli stipendi in godimento del personale assunto in base all'articolo 21 della legge n. 959 del 1962 vennero determinati, in via provvisoria, in conformità delle istruzioni telegrafiche diramate dal Ministero del tesoro nel gennaio 1971, al fine di consentire l'attribuzione alle categorie interessate di almeno una parte dei benefici economici derivanti dall'entrata in vigore dei decreti presidenziali del 28 dicembre 1970, nn. 1077 e 1079.

Con provvedimenti in corso di emanazione, si sta ora provvedendo a regolarizzare la posizione economica dei singoli impiegati valutando, ai sensi dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

degli aventi diritto, il servizio prestato anteriormente alla nomina in ruolo, ai fini del passaggio alla seconda classe di stipendio.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito alla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali di normalizzare la situazione contributiva INPS relativa al personale cottimista inquadrato in base all'articolo 21 della legge n. 959 del 1961, che non era stato autorizzato a versare i contributi dal 1959 al 14 agosto 1962. (4-02215)

RISPOSTA. — La regolarizzazione delle posizioni assicurative del personale ex cottimista dell'amministrazione finanziaria — e quindi anche di quello amministrato dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali — relativamente al periodo anteriore all'inquadramento nella qualifica di diurnista di cui all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, è tuttora oggetto di approfondimento da parte delle amministrazioni interessate, alla ricerca di una soluzione che elimini i sussistenti motivi di contrasto.

Per sua parte l'amministrazione finanziaria, riconosciuto l'obbligo di provvedere al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali a favore della cennata categoria impiegatizia, ritiene però di non esser tenuta anche alla contribuzione per le assicurazioni contro la disoccupazione e la tubercolosi, sorretta in tale avviso dall'analogo pensiero della Ragioneria generale dello Stato.

Viceversa l'INPS sostiene di non poter accedere a detta tesi, assumendo che la regolarizzazione delle singole posizioni assicurative debba essere eseguita con il versamento, per tutto il periodo di lavoro, dei contributi relativi alle assicurazioni *IVS*, *DS*, *TBC*, *ENAOLI*, oltre a quant'altro dovuto per interessi di mora.

Recentemente il Ministero del tesoro, sensibilizzato dall'amministrazione finanziaria, si è rivolto al dicastero del lavoro, al quale è stato richiesto di intervenire presso l'INPS per un più attento esame della questione, che esige ormai una soluzione soddisfacente e definitiva.

È quindi auspicabile che una obiettiva riconsiderazione delle attuali posizioni consenta di superare le sussistenti divergenze di opinione.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

IPERICO, FLAMIGNI, MALAGUGINI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in seguito al gravissimo episodio avvenuto a Pavia il giorno 5 dicembre 1972, culminato col ferimento, con un colpo di pistola calibro 22, del giovane Carlo Leva da parte di un teppista fascista, episodio che poteva avere conseguenze ben più tragiche e che rappresenta l'ultimo anello di una catena di provocazioni di gruppi neofascisti che stazionano in permanenza in piazza della Vittoria, a poche decine di metri dalla sede della questura, senza che mai quest'ultima abbia preso serie misure per impedire e prevenire tali provocazioni — quali misure intenda prendere al fine di colpire tutti i responsabili di tali atti che provocano lo sdegno e la giusta reazione dei democratici e dei giovani pavesi; e quali misure ritiene siano da fare assumere da parte della questura di Pavia per impedire che nel futuro la teppaglia fascista possa ancora operare indisturbata nel centro della città.

(4-02935)

RISPOSTA. — Il 5 dicembre 1972, a Pavia, nella piazza della Vittoria, a circa 250 metri dalla locale questura alcune persone di opposte tendenze politiche, venivano a diverbio, per motivi non ancora chiariti, passando subito a vie di fatto. Nel corso della rissa, tale Noè Marco, iscritto al MSI, estraeva una pistola Flobert calibro 6, sparando alcuni colpi, uno dei quali colpiva ad un braccio il giovane Carlo Leva, aderente al partito comunista italiano, che veniva, poi, ricoverato all'ospedale civile di Voghera, per lesione guaribile in giorni 10.

In seguito a tale fatto, quello stesso giorno, diverse decine di appartenenti al movimento della sinistra extraparlamentare inscenavano una manifestazione di protesta, nelle vicinanze della sede del MSI, sita in detta piazza, dove per altro, veniva aggredito, da elementi dei suddetti movimenti, tale Zilli Emanuele, iscritto al MSI, anch'egli ricoverato nel locale policlinico per lesioni guaribili in dieci giorni.

Detti fatti formavano oggetto di un dettagliato rapporto inviato, dall'ufficio politico della questura, alla locale procura della Repubblica, che, il giorno successivo, emetteva ordine di cattura, a carico del Noè Marco, di altri tre missini e di due esponenti del partito comunista italiano, siccome imputati tutti di rissa aggravata ed il Noè Marco anche di lesioni personali aggravate e di detenzione e porto abusivi di pistola.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

Successivamente, la suddetta procura emetteva avvisi di procedimento penale nei confronti di altre sette persone, tutte aderenti al movimento Lotta Continua, delle quali quattro coimputate per rissa aggravata e tre per lesioni personali, ai danni del citato Zilli.

I fatti suddetti sono stati gli ultimi, ed i più gravi, di una serie di episodi di intolleranza e di violenza tra elementi di opposte tendenze politiche, accaduti in quel capoluogo, dopo il trasferimento della sede della federazione provinciale del MSI nella citata piazza, dove abitualmente sostano gruppi di elementi della sinistra extraparlamentare e, di solito, si svolgono le manifestazioni politiche e sindacali cittadine.

La locale questura non ha mancato di predisporre opportuni ed attenti servizi di prevenzione e di vigilanza, che ultimamente sono stati ancora intensificati per impedire che si ripetino altri episodi di violenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 16 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti — a quale conclusione è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Guazzordi Amedeo, nato a Montagnana (Padova) l'8 agosto 1897, domiciliato a Verona, via Adua, 73;

Turrina Ettore, nato a Verona il 31 gennaio 1898, domiciliato a Verona, via Santa Lucia, 47/A. (4-03722)

RISPOSTA. — La domanda del signor Amedeo Guazzordi intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

A carico del signor Ettore Turrina sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

*Il Ministro: TANASSI.*

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che all-sapere se siano a conoscenza del fatto

che alcuni comitati provinciali assistenza e beneficenza, nonostante vi siano state anche delle circolari ministeriali interpretative della legge del 30 marzo 1971, n. 118, continuano, con cavillosa e burocratica fiscalità, a negare ai minori di 18 anni non deambulanti l'assegno di accompagnamento previsto dall'articolo 17 della legge medesima.

Per conoscere se ritengano dover intervenire per una esatta e corretta applicazione della legge stessa, soprattutto per quanto riguarda il requisito legato alle condizioni economiche dei genitori. (4-03273)

RISPOSTA. — Ai minori invalidi che siano riconosciuti non deambulanti dalle commissioni sanitarie provinciali, che frequentino la scuola dell'obbligo o corsi di addestramento o centri ambulatoriali e che non siano ricoverati a tempo pieno, compete, per ogni anno di frequenza, un assegno di accompagnamento di lire 18 mila mensili per 13 mensilità a termini del combinato disposto dell'articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 22 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267.

La concessione di tale assegno ai predetti minori è subordinata alle seguenti condizioni di ordine economico, a termini del combinato disposto dell'ultimo comma del citato articolo 17, dell'articolo 12 e dell'articolo 13 della stessa legge n. 118 nonché dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 e dell'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267:

1) per i celibi, il genitore o legale rappresentante non deve essere iscritto nei ruoli della imposta di ricchezza mobile;

2) per i coniugati, il coniuge non deve essere iscritto nei ruoli dell'imposta complementare;

3) qualora né i genitori o legale rappresentante né il coniuge siano iscritti nei predetti ruoli, occorre riferirsi agli eventuali redditi o pensioni fruiti in proprio a qualsiasi titolo dal minore ed in tale caso:

a) se tali redditi o pensioni superino le lire 234 mila costituente l'importo annuo dell'assegno di accompagnamento, il minore non ha titolo all'assegno *de quo*;

b) se tali redditi o pensioni siano di importo inferiore al predetto limite di 234 mila lire al minore compete l'assegno in misura proporzionalmente ridotta, pari cioè alla differenza tra la precitata somma di 234 mila lire e l'ammontare annuo del reddito o pensione di cui è titolare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

Quanto sopra ha formato oggetto nello scorso anno, di due circolari dirette ai predetti, ai fini di una esatta ed uniforme applicazione delle disposizioni surrichiamate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ALDROVANDI E VENTUROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se, in relazione alla grave aggressione avvenuta a Bologna il 23 gennaio 1973 ad opera di bande di teppisti mascherati nei confronti di due giovani che sostavano davanti al liceo Galvani e di un giovane che transitava in via Quattro Novembre provocando loro lesioni gravi tanto da dover essere ricoverati negli ospedali cittadini, abbia adottato dei provvedimenti urgenti per identificare i teppisti;

2) come giustifichi il fatto che, nonostante la presenza nelle strade cittadine di numerosi agenti in borghese della squadra politica della questura, possano liberamente e impunemente circolare bande fasciste mascherate, armate di catene, mazze di ferro e bastoni chiodati;

3) infine, quali provvedimenti intenda adottare affinché la vita politica e civile di Bologna non sia più turbata da tali provocazioni che in questi ultimi tempi sono avvenute frequentemente. (4-03524)

**RISPOSTA.** — Alle ore 13 circa del 23 gennaio 1973, a Bologna, nei pressi dell'istituto Galvani gli studenti Mauro Collina e Umberto Faedi, appartenenti ai movimenti extraparlamentari di sinistra, venivano aggrediti e percosi da un gruppo di giovani, armati di bastoni di legno e nocchiere, che si dileguavano subito dopo.

Il Collina, subito soccorso, veniva ricoverato presso il locale ospedale Sant'Orsola e giudicato guaribile in 8 giorni per trauma cranico, vasta ferita lacero contusa alla regione frontale ed altre ferite minori, mentre il Faedi veniva medicato presso l'istituto Rizzoli e giudicato guaribile in 6 giorni per contusioni al gomito sinistro.

Intorno alle ore 21,30 dello stesso giorno, tale Remo Tabanelli, mentre percorreva via IV novembre, diretto alla locale federazione del PCI veniva aggredito alle spalle da tre giovani, che con spinte e pugni lo gettavano a terra, colpendolo poi, al capo.

Il Tabanelli ricorreva a cure mediche presso l'ospedale Sant'Orsola ove veniva ricoverato per trauma cranico e riconosciuto guaribile in 8 giorni.

A seguito di tali episodi, per i quali sono tuttora in corso impegnative indagini, l'autorità giudiziaria, dettagliatamente informata, autorizzava la perquisizione della locale sede del Fronte della Gioventù, nel corso della quale venivano rinvenuti alcuni randelli, una sbarra di ferro ed un passamontagna, nonché alcuni caschi ed un certo numero di cuvetti di porfido.

Pur dovendosi ritenere tali fatti di carattere episodico, si può, tuttavia, responsabilmente assicurare che le forze dell'ordine, sempre attente nell'espletamento del loro fondamentale compito di tutela delle libertà democratiche e della sicurezza pubblica, hanno già provveduto ad intensificare, anche nel capoluogo emiliano, la vigilanza intesa a prevenire, nei limiti consentiti, ogni ulteriore evento criminoso che possa turbare la serenità dei cittadini.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

MACCHIAVELLI, GIOVANARDI E ARTALI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che in occasione del centenario di fondazione dell'Istituto idrografico della marina, la amministrazione delle poste avrebbe fatto stampare un francobollo completamente sbagliato.

In caso che ciò risponda a verità, se il Ministero ritenga di ritirare tale francobollo dalla circolazione prima che venga messo in commercio per evitare una speculazione tanto più grossolana in quanto l'errore sarebbe veramente inconcepibile, data la notorietà e serietà dell'istituto stesso. (4-03824)

**RISPOSTA.** — Non risponde a verità la notizia riferita, secondo la quale questa amministrazione avrebbe fatto stampare « completamente sbagliato » il francobollo emesso il 15 febbraio 1973, celebrativo del centenario della fondazione dell'Istituto idrografico della marina militare.

Vero è che non vi è stata coincidenza di date, fra quella di emissione del francobollo (15 febbraio 1973) e quella del decreto istitutivo dell'ufficio idrografico in parola (26 dicembre 1872).

Ma in proposito è da osservare che il Ministero della difesa, che si è reso promotore

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

dell'iniziativa filatelica, ha ritenuto — e lo scrivente non può che condividere l'avviso — che rilevante, e come tale meritevole di essere ricordata e celebrata, fosse la data di pubblicazione dell'anzidetto decreto istitutivo nella *Gazzetta ufficiale*, che segnò la data di produzione degli effetti dell'atto per quanto attiene alla nascita ed all'inizio dell'attività dell'istituto.

Si soggiunge che una precisazione in tal senso ha formato oggetto di una apposita notizia stampa diramata dal Ministero della difesa in data 15 febbraio 1973.

Pertanto, sulla base dei suddetti elementi, un eventuale ritiro del francobollo in parola, oltretutto essere del tutto ingiustificato, provocherebbe — come di consueto nei casi del genere — proprio quei fenomeni speculativi, paventati nell'interrogazione, e che da parte di questa amministrazione devono, in ogni modo, essere evitati.

*Il Ministro:* GIOIA.

MANCUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le popolazioni dei comuni di Troina, Capizzi, Cerami a causa della mancata sistemazione della strada statale n. 575 Troina-Bivio Maccarrone, in provincia di Enna, e quali sono stati i motivi di revoca, da parte degli organi competenti, delle due gare di appalto, dopo l'emanazione del decreto di approvazione del progetto, per un importo di lire 860 milioni.

Si fa presente che la strada è ridotta in stato di assoluta impraticabilità: è scomparso il manto bituminoso, è piena di buche.

Tutto questo ha prodotto un vivo malcontento nelle popolazioni della zona, anche perché la strada è uno sbocco vitale per l'economia e la vita della comunità.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare perché la strada venga al più presto sistemata. (4-01888)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della statale n. 575, di Troina, sono stati già consegnati all'impresa appaltatrice, e avranno inizio non appena lo consentiranno le condizioni meteorologiche.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA PENNA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se si intenda provvedere a definire e tacitare i di-

ritti dell'appuntato di pubblica sicurezza Ponzani Marino padre di quattro figli e con la moglie malata, in forza presso la questura di Terni rimasto gravemente ferito in un incidente stradale occorso nel lontano 12 dicembre 1969 al ritorno dal manicomio giudiziario di Pozzuoli, ove l'appuntato erasi recato su ordine del questore di Terni per accompagnare una demente, per fatto e colpa dell'autista di un automezzo privato e non assicurato, non appartenente all'impresa trasporti carcerari che agiva per conto del Ministero di grazia e giustizia. (4-01929)

RISPOSTA. — L'appuntato di pubblica sicurezza Marino Ponzani, per una ferita lacerata contusa alla regione mentoniera e frontoparietale destra con nevrosi post-traumatica, riportata nell'incidente stradale specificato nell'interrogazione, fu ricoverato in data 12 dicembre 1969 nell'ospedale civile di Napoli e successivamente in quello di Terni, dal quale il 2 gennaio 1970 venne avviato all'ospedale militare di Perugia, per essere dimesso il 5 gennaio 1970 con 60 giorni di licenza di convalescenza al termine dei quali fu giudicato idoneo al servizio.

Al riguardo, deve essere osservato che nessuna indennità è prevista per il personale che abbia avuto un incidente di servizio quando dall'incidente stesso non derivi la messa in congedo del dipendente medesimo ovvero il di lui decesso.

Solo in questi casi e quando la messa in congedo ovvero il decesso siano avvenuti in stretta connessione con fatti di servizio particolarmente rischiosi è previsto il pagamento di quattro milioni di lire dei quali, in caso di decesso, lire due milioni sono a carico dello Stato e gli altri due milioni a carico del fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza.

Nel caso specifico nessun indennizzo è quindi dovuto da parte dell'amministrazione o del fondo, avendo il Ponzani ripreso regolarmente servizio dopo il periodo di infermità.

Per quanto concerne poi le cure — con conseguenti spese che il Ponzani ha dovuto affrontare — poiché risulta che l'ospedale militare di Perugia ha riconosciuto l'infermità come dipendente da causa di servizio, consegue il diritto da parte del medesimo di ottenere il rimborso delle spese direttamente affrontate al di fuori di quelle già rimborsate dall'ente previdenziale ai sensi delle disposizioni contenute nelle leggi 1° novembre 1957, n. 1140, e 27 luglio 1962, n. 1116, nonché

nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 luglio 1965.

Risulta, inoltre, che al militare in parola sono state liquidate nell'occasione dal fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza lire 50 mila, su proposta del comando gruppo guardie di pubblica sicurezza di Terni.

Il Ministero di grazia e giustizia, dal suo canto, ha precisato che per l'esecuzione dei trasporti carcerari esterni, interprovinciali ed a lungo percorso, il contratto di appalto non prevede a carico dell'impresa — come per le traduzioni « nell'interno » della città capoluogo — l'uso di autofurgoni attrezzati, ma stabilisce che l'appaltatore, a norma dell'articolo 3 delle condizioni generali di appalto, approvato con decreto ministeriale 6 dicembre 1951, « deve nominare per ogni comune, sede di stazione di carabinieri, un rappresentante idoneo che, sotto la responsabilità dell'appaltatore stesso, sovrintenda localmente al servizio di traduzione ». Tale servizio viene solitamente svolto a mezzo di autovetture prese a noleggio, volta per volta, non di proprietà dell'appaltatore, ed, in caso di sinistro, è applicabile la norma dell'articolo 1681 del codice civile relativa alla responsabilità del vettore.

In considerazione di quanto precede, lo stesso dicastero di grazia e giustizia non ritiene di essere tenuto ad adottare alcun provvedimento inteso « a definire e tacitare » i diritti dell'appuntato di pubblica sicurezza rimasto ferito nell'incidente stradale in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'attuale sindaco di Selci Sabino (Rieti), noto capopopolo socialista, capintesta degli elementi più facinorosi del comune, contro il quale si svolse una ampia manifestazione popolare, espressione di ogni corrente politica, che culminò con una spontanea sottoscrizione volta ad evidenziare le sue ricorrenti parzialità e a richiamarlo ai doveri connessi con le sue funzioni.

Per sapere come spieghino che la sottoscrizione predetta è poi apparsa diretta a censurare l'operato del segretario comunale, secondo la intestazione che il sindaco ha redatto di suo pugno nel documento sottoposto alla firma dei concittadini.

Per sapere se sia vero il fatto che la raccolta delle firme è avvenuta in comune da parte dello stesso sindaco, il quale ha consigliato i sottoscrittori a firmare anche per conto dei propri congiunti.

Per sapere se sia vero il fatto che contro il sindaco, Fernando Colamedici, è stato promosso procedimento penale per concorso in falso in conseguenza dei fatti predetti e conseguentemente se ritengano di far adottare provvedimenti cautelativi verso chi disapplica la legge ed è permanente cagione dell'espletamento delle sue funzioni di esasperante discriminazione fra i suoi amministratori. (4-02799)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti esperiti i fatti possono così riassumersi:

1) in data 31 luglio 1971 il dottor Antonio Celli, medico condotto di Selci in Sabina, inviava al sindaco di detto comune una richiesta di giorni 8 di ferie. In calce alla richiesta veniva apposta la seguente dicitura: « Data la festività e l'affluenza turistica è bene che il medico resti in paese. Non è possibile »;

2) il 3 agosto successivo il predetto medico, venuto a conoscenza del diniego e resolo di pubblico dominio, esternava il proposito ad alcune persone nella piazza del paese di farsi trasferire ad altra sede. In serata, circa 40 persone si portavano nella sede municipale per chiedere al sindaco Colamedici Fernando i motivi del diniego. Costui si giustificava asserendo che la decisione era stata presa a sua insaputa dal segretario comunale Recchia Rocco Walter, per cui le suddette persone decidevano di promuovere una sottoscrizione per l'allontanamento dalla sede del segretario comunale;

3) il 5 agosto, il segretario comunale venuto a conoscenza del comportamento del sindaco inoltrava alla pretura di Poggio Mirteto denuncia a carico dello stesso per avergli falsamente attribuito il diniego delle ferie al medico condotto. Nella stessa denuncia il Recchia faceva presente che alcune firme, delle 88 raccolte, erano false;

4) dalle indagini espletate dalla stazione carabinieri di Torri in Sabina veniva accertato che le firme erano tutte autentiche, ad eccezione di quella di Festuccia Laura, analfabeta, che era stata apposta materialmente dal figlio Pasquale Iacquitto, presente la stessa genitrice.

Nei giorni successivi nessun tentativo di perturbamento dell'ordine pubblico si ebbe a registrare, anche perché il medico venne accontentato nella sua richiesta.



A seguito dei fatti suesposti, pende dinanzi al pretore di Poggio Mirteto un procedimento penale contro Jacquitto Pasquale, Colamedici Fernando ed Antonini Benito per i reati di cui agli articoli 110 e 485 del codice penale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SARTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere come spieghino il fatto che nel bando di concorso per l'assegnazione a locazione semplice a profughi e rimpatriati ad essi assimilati di 42 alloggi costruiti nel comune di Rieti ai sensi dell'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni pubblicato dalla prefettura di Rieti il 22 maggio 1971, risultava indicato un canone di lire 18.600 (oltre a lire 6.400 per spese di condominio) per alloggi di 4 vani utili e di lire 15.500 (oltre a lire 5.500 per spese di condominio) per alloggi di 3 vani, con depositi cauzionali rispettivamente di lire 50 mila e di lire 42 mila quando invece l'Istituto autonomo delle case popolari della stessa provincia di Rieti comunicava agli interessati con suo lettera del 9 novembre 1972 che il deposito cauzionale era aumentato rispettivamente a lire 110 mila e a lire 85 mila mentre i canoni degli appartamenti assegnati senza facoltà di scelta subivano maggiorazioni di oltre il 30 per cento; e per sapere se si intenda disporre a che il bando sia pienamente rispettato a favore di concittadini che ben meritano la solidarietà nazionale.

(4-03157)

RISPOSTA. — La somma richiesta dall'IACP di Rieti con nota del 9 novembre 1972, rispettivamente di lire 110 mila e 85 mila, salvo conguaglio, per gli alloggi di 4 o 3 vani utili non si riferisce al deposito cauzionale soltanto, come specificato ma: a mesi due di deposito cauzionale; al fitto relativo al mese di gennaio 1973; alle spese di registrazione del contratto.

Per quanto concerne gli aumenti dei fitti rispetto a quanto pubblicato nel bando di concorso in via preventiva e provvisoria, l'aumento percentuale medio è intorno al 15 per cento.

Tale aumento si è verificato perché, a seguito dell'innalzamento delle strade da parte del comune di Rieti, è stato necessario procedere a nuovi tipi di fondazione il che ha comportato un aumento del costo di costruzione dei fabbricati ed ovviamente, un aumento dei canoni di affitto. Va però tenuto nel debito conto che tale nuova impostazione del piano

di posa o dei fabbricati ha consentito un più efficiente utilizzo dei locali cantinati, tra il piano stradale.

Per quanto concerne, infine, le somme relative alla gestione dei servizi (impianto di riscaldamento centrale, ascensori, pulizia delle scale e degli spazi comuni) e che, come noto, sono soggette a conguaglio, è da tenere presente il fatto che tra il tempo in cui furono indicate nel bando stesso (8 marzo 1971) ed oggi vi è stato un notevole aumento dei costi, che purtroppo deve ricadere sui beneficiari di detti servizi.

Per altro non risponde al vero l'affermazione che non sia stata effettuata la scelta in quanto, come precisato nella richiamata nota del prefetto istituto, l'assegnazione dell'alloggio, nell'ambito del bando relativo ai profughi, è stata effettuata, come previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare e del punteggio conseguito; a parità di punti e nucleo familiare è stato effettuato il sorteggio.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* LA PENNA.

MIROGLIO E BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se - in relazione alla applicazione della legge 5 novembre 1971, n. 1086, contenente le disposizioni precettive per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio ed a struttura metallica ed in particolare per quanto riguarda le modalità di denuncia di nuove opere di cui all'articolo 4 della predetta legge - sono state emanate disposizioni ai competenti uffici periferici del genio civile per una interpretazione uniforme del testo di legge.

Risulterebbe ad esempio che nell'ambito del provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte vengono adottate dai vari uffici del genio civile procedure difformi a seguito di diversa interpretazione del disposto legislativo da parte degli uffici stessi, creando evidenti difficoltà ai progettisti ed ai costruttori che operano in più province, con intralci burocratici che rendono difficile e complicata anche la più semplice delle procedure quale voleva essere, nell'intento del legislatore, quella in questione. (4-00759)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha sinora emanato disposizioni agli uffici del genio civile per l'interpretazione della legge 5 novembre 1971, n. 1086, in quanto il suo testo

risulta chiaro e non dovrebbero, pertanto, verificarsi gli intralci burocratici lamentati.

Si può comunque rassicurare che è stato già richiesto al provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte di informare il servizio tecnico centrale presso questo Ministero delle procedure sinora adottate dai vari uffici dipendenti circa gli adempimenti a quanto prescritto dalla legge in parola per ricevere le eventuali istruzioni di chiarificazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA PENNA.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che dal Fondo di consolidamento della legge a favore del credito cinematografico (n. 819), la cui finalità prima è quella di aiutare le società meritevoli in difficoltà finanziarie, sono stati prelevati 270 milioni per consegnarli alla EURO film, la cui principale azionista è la contessa Cicogna Volpi.

Se sia esatto il fatto che, mentre si andava incontro ad una azionista notoriamente multimiliardaria, si diceva « no » ad altre società che, nel settore della cinematografia, possono vantare meriti non marginali.

Se sia esatto il fatto che altri 410 milioni sono stati... gentilmente concessi alla società ARCO film, sotto amministrazione controllata, con l'incredibile motivazione che tale somma avrebbe fatto sì che l'ARCO film non fosse posta in stato fallimentare, ciò quando alle altre società, a cui vanno di solito le briciole del grande banchetto, si chiedono, in ordine alle somme elargite, solide e valide garanzie.

Per sapere specificamente quali garanzie e avalli sono stati forniti dall'ARCO film per i 410 milioni avuti e se, per garanzia, sia sufficiente, per il Ministero del turismo e dello spettacolo, essere iscritti al PSI, anche se militanti fra i marò della decima flottiglia MAS del comandante Borghese.

Per sapere se sia esatto il fatto che, mentre il responsabile dell'ARCO film chiede ed intasca dal Ministero del turismo 410 milioni « per non fallire », lo stesso responsabile, a capo di altre società, in collaborazione con un autorevole membro della Commissione ministeriale dispensatrice delle somme del Fondo di consolidamento, produce un altro costosissimo film.

Per sapere se il ministro si sia cautelato facendo garantire i 410 milioni concessi all'ARCO film, dalla nuova società, di cui l'ex marò della Decima, ora socialista, è respon-

sabile e dai suoi beni personali che, dalla vita che conduce, risultano consistenti.

Per sapere se il Ministero del turismo ha chiara la funzione del Fondo che è quella di consolidare le società, non metterle in liquidazione.

Per sapere se, per salvare dal fallimento l'ARCO film, si utilizzino fondi riguardanti il bilancio 1973. (4-00353)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione, si conferma che nella seduta, tenuta il 12 aprile 1972 dal comitato del credito, di cui all'articolo 27 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, venne deliberata la concessione di un prestito di 240 milioni (e non di lire 270 milioni, come affermato nell'interrogazione) alla società *Euro international film*, sul Fondo d'intervento, previsto dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819. La società Euro aveva richiesto tale prestito per un ammontare di lire 1.500.000.000, che, per altro, considerate le limitate disponibilità del Fondo e l'ammontare complessivo delle varie istanze (40 in tutto per oltre 14 miliardi) fu deliberato nella misura di lire 240 milioni.

Nel corso della seduta del comitato, fu tenuto presente quanto esposto in una dettagliata relazione, presentata dalla *Euro international film* le cui considerazioni e conclusioni la stessa sezione di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ha dichiarato di ritenere accettabili.

È infatti evidente — dichiara la predetta sezione della Banca nazionale del lavoro in un suo rapporto indirizzato a questo Ministero — la situazione d'immobilizzo in cui è venuta a trovarsi la società per effetto soprattutto della lentezza dei rientri rispetto ai minimi garantiti concessi a terzi produttori.

La stessa pesantezza si rileva anche nel ramo della produzione, il quale risulta particolarmente compromesso dall'avvenuta incorporazione della società collegata San Marco.

Il rapporto così continua: « L'esame della situazione dei conti dell'azienda, mentre conferma gli squilibri sopra indicati, d'altro canto consente di fare fondate previsioni di possibilità di superamento della crisi, tenendo anche presente la capacità di ulteriore rendimento dei vecchi film, e soprattutto di quelli non ancora entrati in programmazione o in corso di realizzo.

Date le dimensioni aziendali che collocano la richiedente ai primi posti in campo europeo e considerato il numero molto elevato del personale impiegato sia al centro che

presso la agenzie regionali, l'intervento creditizio richiesto non dovrebbe mancare, tanto più che sussistono valide possibilità di garantire il rientro nei termini stabiliti dalla legge per i finanziamenti del genere.

La società ha fatto conoscere, di essere disposta a far intervenire, quali fideiubenti, le collegate « Immobiliare Lindese S.a.s. - Accomandataria finanziaria MEA società responsabilità limitata e S.a.s. CIA Compagnia italiana amministrazioni - Accomandataria gestione società responsabilità limitata, titolari di buoni cespiti patrimoniali.

Ovviamente è da considerare, infine, che una sistemazione soddisfacente della « Euro » comporterebbe la conseguente tonificazione di varie aziende di produzione minore, che attualmente risentono gli sfavorevoli riflessi delle difficoltà in cui versa la predetta distributrice ».

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si deve precisare che nella sopra citata riunione del comitato per il credito sono state prese in considerazione tutte le istanze di finanziamento, pervenute agli uffici a quella data. Le deliberazioni adottate riguardano solo le istanze di 11 aziende, ricorrendo nei confronti di esse motivi di necessità ed urgenza per la immediata concessione di un adeguato finanziamento. Nessuna delle rimanenti istanze è stata però respinta. Il comitato ha solo ritenuto di rinviarne l'esame ad altra riunione, per un ulteriore approfondimento della situazione economica e finanziaria delle aziende istanti; tale riunione è stata tenuta il 19 dicembre 1972 e su tutte le istanze di che trattasi è stato espresso parere favorevole.

Per quanto concerne poi il prestito sul fondo di intervento, concesso alla società Arco nella misura di lire 380 milioni (non lire 410 milioni come si afferma nell'interrogazione) e finora erogato soltanto in parte (lire 228 milioni nell'esercizio 1972), il comitato ha considerato i meriti acquisiti dalla Arco film con la produzione di un notevole complesso di film di rilevante importanza artistica e di molto impegno industriale. La società - è vero - si trovava sotto amministrazione controllata e solo con il finanziamento concesso si è potuto evitare il fallimento, tuttavia alla data della ricordata riunione del comitato era in corso un concordato con tutti i creditori che, come ha informato il commissario giudiziale in una relazione, vistata dal giudice delegato, sarebbe stato formalmente approvato dai creditori stessi nell'adunanza prevista per il giorno 5 ottobre 1972.

Vi è quindi fondato motivo per ritenere che la società in discorso, così risanata, potrà presto riprendere la sua attività di produzione, come è nelle finalità della legge istitutiva del Fondo d'intervento.

Circa le garanzie offerte dalla Arco film. per la restituzione del prestito concesso, va detto che il comitato ha raccomandato, come risulta dal relativo verbale della riunione, alla banca di esperire tutte le indagini per il buon fine delle operazioni che sono del resto legate a precise condizioni che dovranno essere verificate dalla banca stessa.

Per quanto riguarda il responsabile della società Arco film. che avrebbe in corso di produzione un altro « costosissimo film », si è in grado di affermare che effettivamente esiste un'altra società, la Finarco film, che fa capo allo stesso amministratore della Arco film, che sta realizzando un film, di modesta portata industriale (il costo preventivato ammonta a lire 270 milioni) ma non risulta che un collaboratore della predetta Finarco collaboratori con il comitato per il credito.

Si conferma infine che per venire incontro alle numerosissime richieste di finanziamento (erano pervenute al Ministero 40 istanze di finanziamento sul Fondo d'intervento per un ammontare di oltre lire 14 miliardi) è stato utilizzato il 30 per cento dell'85 per cento del versamento di lire 3 miliardi (e cioè lire 765 milioni) che, a norma della citata legge n. 819, dovrà effettuare lo Stato con l'esercizio corrente. Per questa parte però è stato stabilito che le relative erogazioni potranno aver luogo solo nel corrente anno.

Tale procedura è stata ritenuta conforme alla natura dei finanziamenti in argomento, in quanto gli stessi non riguardano attività riferibili ad uno specifico esercizio finanziario, ma piuttosto situazioni di dissesto finanziario determinatesi nel corso di anni di attività produttiva. Inoltre, ai sensi dell'articolo 49 - secondo comma - del regio decreto 18 novembre 1924, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato, per le spese in conto capitale, o di investimento, ripartite per legge in più esercizi finanziari, l'impegno può estendersi anche agli anni successivi, purché i pagamenti siano contenuti nei limiti dei fondi assegnati per ciascun esercizio finanziario.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: BADINI CONFALONIERI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con quali cri-

teri di oggettività e di imparzialità sia stato scelto il personale di concetto del ruolo amministrativo degli uffici del registro del compartimento di Firenze che ha partecipato ai corsi di preparazione per l'applicazione dell'IVA tenuti, nel 1971 e nel 1972, presso la scuola centrale tributaria a Roma.

Consta all'interrogante, difatti, che il personale suddetto non ha mai avuto notizia ufficiale dell'istituzione di tali corsi per cui — stante quanto sopra — un valido ed obiettivo criterio non può essere stato quello di farvi partecipare solo coloro che avanzarono domanda.

Per di più, consta altresì all'interrogante che alcuni impiegati, che pur avevano appreso officiosamente dei corsi in parola ed avevano fatto domanda di partecipazione, non sono stati — a tutt'oggi — ammessi a parteciparvi, senza che l'amministrazione abbia fornito ad essi alcuna spiegazione; altri, invece — e fra questi ultimi alcuni parenti di funzionari dell'ispettorato compartimentale delle tasse di Firenze — sono stati chiamati a frequentare i corsi, ingenerando così forti dubbi sull'imparzialità della scelta.

Per conoscere i motivi per cui non si è portata ufficialmente a conoscenza di tutto il predetto personale l'avvenuta istituzione di tali corsi, informandolo nel contempo che, ove avesse desiderato parteciparvi, avrebbe dovuto farne domanda e che, in base ai risultati del colloquio finale, avrebbe potuto essere destinato agli istituendi uffici IVA.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se, allorché si tratterà di destinare permanentemente parte del personale degli uffici del registro del compartimento di Firenze agli uffici IVA, tale destinazione avverrà — in ottemperanza all'asserita instaurazione della pratica delle relazioni umane nell'amministrazione finanziaria statale, instaurazione ribadita con le circolari della direzione generale affari generali e personale 30 aprile 1966, n. 32/68814, 7 agosto 1967, n. 33/71925, e 5 febbraio 1971, n. 4/69330 — previa consultazione degli interessati e, comunque, secondo criteri di rigida obiettività ed imparzialità, criteri che non possono basarsi, per le ragioni anzidette, sull'avvenuta partecipazione o meno ai corsi fin qui effettuati. (4-01712)

RISPOSTA. — I corsi di qualificazione cui allude l'interrogazione non hanno avuto il carattere della ufficialità che si ritiene debba ad essi attribuirsi, con possibilità di partecipazione estesa a tutti gli impiegati degli uffici

del registro, secondo il criterio della libera determinazione.

Viceversa l'amministrazione, in vista dell'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto e quindi della necessità di adeguare le strutture alle future esigenze, si è preoccupata di assicurare nella fase di avvio il funzionamento dei nuovi uffici, addestrandolo a tal fine una certa entità di personale da utilizzare in siffatti compiti.

A questo scopo non sono stati predeterminati criteri rigorosi di scelta, la quale, per motivi pratici oltre che per necessità organizzative generali, è stata invece opportunamente rimessa alle indicazioni degli ispettorati compartimentali delle tasse, certamente meglio a conoscenza, rispetto ad altri, delle esigenze di funzionalità dei dipendenti uffici e del quadro di attitudine delle unità da segnalare.

La partecipazione ai corsi, d'altra parte, per le finalità a cui essa è stata informata e per la ristrettezza dei tempi tecnici disponibili, non ha potuto essere allargata ad una platea maggiore di aspiranti, verso i quali l'amministrazione non ha alcun pregiudizio e tanto meno motivi per dubitare della loro capacità e dei loro requisiti di idoneità ai compiti richiesti dai nuovi uffici.

È ancora troppo presto per poter dire se le attuali strutture organiche assegnate a tali uffici siano da ritenersi adeguate, e per quanto tempo ancora. Ciò significa che sussistono sufficienti margini per nuove valutazioni, in una prospettiva che non esclude ulteriori scelte fondate su obiettive esigenze di servizio.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in relazione alle allarmanti notizie relative alla stabilità della torre di Pisa. (4-02400)

RISPOSTA. — Con decreto di questo Ministero, di concerto con quello della pubblica istruzione, in data 11 novembre 1972, è stata costituita la commissione, prevista dall'articolo 2 della legge 19 maggio 1965, n. 506, giudicatrice dell'appalto concorso degli interventi diretti al consolidamento della torre di Pisa.

A detta commissione è altresì demandato il compito di definire, nelle more della pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

cedura dell'appalto concorso, il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* 21 novembre 1972, n. 302, le eventuali opere provvisionali di salvaguardia.

La commissione suddetta ha già tenuto riunioni delle quali è stata data notizia con appositi comunicati stampa. A conclusione di dette riunioni la commissione ha ritenuto non necessaria allo stato l'attuazione di interventi provvisionali di urgenza; ha, comunque, immediatamente dato inizio alla valutazione dei criteri da seguire nella progettazione delle opere provvisionali la cui esecuzione dovesse rendersi necessaria.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LA PENNA.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui l'ENEL nega alla signora Ventura Corinna (via N. Tommaseo, 16/3, Livorno), vedova di Del Bono Giuseppe, già dipendente dell'ente elettrico con una anzianità di anni 48, il diritto di usufruire dell'80 per cento di sconto sull'energia elettrica, quando di tale diritto ne vengono a godere dipendenti che pur non vantano l'anzianità prescritta. (4-03088)

**RISPOSTA.** — Le riduzioni tariffarie sull'energia elettrica spettano « alle vedove di lavoratori deceduti in servizio con un'anzianità effettiva di servizio di almeno 25 anni, maturata presso l'ENEL o impresa ad esso ente trasferita ».

Nel caso prospettato manca il requisito dei 25 anni di servizio in quanto il signor De Bono, in base alla documentazione acquisita, risulta aver lavorato dal 20 settembre 1923 al 1° febbraio 1949 presso la società ILVA in qualità di fabbro. Tale servizio, non essendo stato prestato presso una impresa elettrica, non è utile ai fini dell'anzianità sopra ricordata.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società mutua assicuratrice imprese elettriche (Meie) filiale di Roma ha aumentato in due anni il costo dell'assicurazione per una vettura, non superiore ai 18 cavalli fiscali, targata Pisa, oppure Livorno, Lucca, di circa il 40 per cento.

Un contratto di assicurazione che nel 1971, per una macchina con le caratteristiche indicate, costava 66 mila lire, nel 1972 è stato fatto pagare 86 mila e per il 1973, 103 mila lire. La Meie, dinanzi alle proteste degli interessati, spiega che, sì, la legge per l'assicurazione obbligatoria ha imposto delle tariffe a tutte le società assicuratrici, ma esse riguardano la sola responsabilità civile ed aggiunge che pertanto, la Meie può praticare tariffe libere per furto e incendio. Si riscontra così che la Meie ha elevato dal 1972 al 1973 il costo dell'assicurazione per furto e incendio per una vettura con le caratteristiche già indicate, da 7 mila a 20 mila lire e l'assicurazione per danneggiamenti in seguito a scioperi, tumulti e insurrezioni, da 1.500 lire a 4.500.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti della Meie e di quante altre società assicuratrici dovessero vessare il cittadino con tariffe esose e certo non rispondenti allo spirito della legge sull'assicurazione obbligatoria, anche prospettando l'eventualità di un ritiro dell'autorizzazione ad esercitare l'attività di « assicurazione », persistendo in un comportamento che, chiamare scandaloso, è dir poco. (4-03543)

**RISPOSTA.** — L'aumento, nel costo dell'assicurazione per una vettura di targa e potenza come indicate è stato causato in parte dall'adeguamento alle tariffe approvate da questo Ministero con l'introduzione dell'obbligo assicurativo per la responsabilità civile autoveicoli, secondo la previsione dell'articolo 67 del regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1969, n. 990, rispetto al premio di polizza precedentemente scontato, ed in parte della maggior misura dei premi incendio e furti, attuata, a seguito dei calcoli generali dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), in relazione al pesante andamento della sinistrosità di tali garanzie accessorie.

Infatti l'adeguamento alle tariffe approvate ha comportato, per una vettura di 18 cavalli fiscali targata Livorno con massimali di 75/25/7.500.000, un premio RCA di lire 78.200 compresa la garanzia per i terzi trasportati, mentre la maggior misura dei premi incendio e furti, per la detta vettura su un valore di lire 1.700.000, applicata dalla Meie dal 1° gennaio 1973, ha inciso per uno spostamento da lire 7 mila a lire 20 mila. Inoltre, nel caso in questione, sussiste una ulteriore

garanzia accessoria per danneggiamenti in seguito a scioperi, tumulti ed insurrezioni con un premio che è stato elevato da lire 1.500 a lire 4 mila.

È da osservare che le accennate garanzie accessorie (incendio, furti, danneggiamenti) hanno carattere volontario e le relative tariffe non sono, pertanto, soggette ad approvazione ministeriale.

I premi per incendio e furti applicati dalla Meie, sono inferiori ai livelli calcolati dall'ANIA.

Pertanto, nessun addebito può essere mosso all'operato della Meie atteso che il premio della stessa riscosso per la RCA non supera quello previsto dalle vigenti tariffe ed inoltre che i premi sulle garanzie accessorie sono stati dalla stessa contenuti nei limiti di mercato.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società Mutua assicuratrice imprese elettriche (MEIE) filiale di Roma, con sede principale a Milano, in via porta Vicentina, pretende dai suoi assicurati, in caso di cambio dell'autovettura negli ultimi tre mesi di scadenza della polizza, un nuovo contratto con la giustificazione, del tutto pretestuosa, che l'ANIA, dove funzionerebbe un memorizzatore di sinistri, non farebbe poi in tempo a comunicare alle società assicuratrici, gli incidenti accaduti a ciascun assicurato al fine di poter praticare o meno lo sconto del 10,75 per cento previsto dalla legge. Premesso che l'ANIA smentisce di aver impartito disposizioni del genere tant'è vero che la MEIE, filiale di Roma recede dalla richiesta di un nuovo contratto ogni qualvolta l'assicurato riesce a mettersi in contatto con l'ANIA per un suo intervento, l'interrogante chiede di conoscere quale intervento il ministro intenda svolgere, perché venga a cessare un metodo, oltre che non previsto dalla legge, vessatorio nei confronti degli assicurati ai quali, resistendo alla richiesta di un nuovo contratto, viene negato il contrassegno da apporre sul parabrezza della nuova auto. (4-03544)

**RISPOSTA.** — Il contratto di assicurazione cui ha inteso probabilmente riferirsi l'interrogante è stato trasferito sulla nuova autovettura sostituita a circa un mese dalla scadenza. A tale data non era più

possibile la disdetta che, secondo le comuni clausole contrattuali, deve essere data entro i tre mesi precedenti la scadenza. Pertanto, in luogo della semplice appendice di variazione di polizza, ad evitare una successiva operazione, anche per comodità dell'assicurato, viene consensualmente in tali casi rinnovato il contratto — che necessariamente nel sistema dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli si riferisce ogni volta ad un determinato veicolo — aggiungendo il residuo tempo, intercorrente tra la data del cambio dell'autoveicolo e la scadenza originaria, all'abituale durata contrattuale di un anno.

Avendo l'assicurato avanzato delle obiezioni a corrispondere subito il premio anche per la successiva annualità, la filiale di Roma, per talune sue incertezze applicative sulla portata delle attuali norme transitorie tariffarie, si riservava di chiedere chiarimenti a l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici — ANIA. Il giorno successivo, ottenute precisazioni dall'ANIA, detta filiale provvedeva al rilascio del certificato e del contrassegno per la nuova autovettura. Il premio per la successiva annualità di assicurazione è stato poi pagato dall'assicurato alla scadenza originaria del contratto.

Comunque lo schedario sinistri tenuto dall'ANIA non è preordinato in ragione della tariffazione dei contratti, ma ha per suo scopo quello di fornire, ad ogni richiesta, dati sugli incidenti avvenuti.

D'altra parte in base alle predette norme transitorie tariffarie, e fino a loro scadenza, lo sconto del 10,75 per cento è sempre applicabile indipendentemente dai sinistri in cui sia stato coinvolto l'assicurato.

Pertanto si ritiene che il caso in questione sia stato del tutto eccezionale e dovuto alle accennate incertezze.

*Il Ministro: FERRI MAURO.*

**PALUMBO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) per quali motivi all'ex militare Faraò Mario, classe 1912, da Vallo della Lucania (Salerno), decorato con Croce al valor militare sul campo, per fatto d'armi del 27 maggio 1941, decorazione successivamente concessa con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1970, n. 52189, con assegno annuo di lire 20 mila, registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1970, foglio 140 del registro 13, l'assegno non sia stato mai corrisposto;

2) se ritenga di dover disporre, nell'ambito della sua competenza, per i necessari incombenzi al fine di corrispondere all'interessato quanto spettantegli anche per arretrati. (4-03678)

RISPOSTA. — Il pagamento degli assegni annessi alle ricompense al valor militare è effettuato, per i militari in congedo, dalla direzione provinciale del tesoro del luogo di residenza dell'interessato, alla quale va rivolta apposita domanda in carta libera.

*Il Ministro: TANASSI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare o sostenere presso la Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e presso le altre pubbliche amministrazioni per la soluzione, ormai improcrastinabile, dell'attraversamento della linea ferroviaria nell'abitato di Olbia.

L'interrogante ricordando i gravi danni che alla popolazione locale, alla circolazione ed alle stesse ferrovie dello Stato produce il detto attraversamento, chiede in particolare di conoscere se il ministro ritenga di dover suggerire o sostenere una soluzione che preveda, invece di un inutile cavalcavia:

a) la deviazione del percorso ferroviario da tre-quattro chilometri prima del centro abitato per seguire un percorso che raggiunga la zona industriale e, di lì, l'isola Bianca;

b) uno spostamento della stazione e degli impianti ferroviari verso la zona industriale e il porticciolo turistico, con conseguente vendita delle aree attualmente occupate da tali opere per lo sviluppo del centro abitato, oggi diviso in due dalla sede ferroviaria e che tale rimarrebbe se dovesse essere realizzato il solo cavalcavia;

c) la conseguente sospensione di ogni programma di ampliamento degli impianti esistenti, in attesa delle soluzioni definitive da concordare con la amministrazione civica e con le altre amministrazioni interessate.

L'interrogante fa presente che gli oneri a carico della amministrazione ferroviaria sarebbero in buona parte compensati dalla alienazione delle aree oggi occupate che, data la loro centralità, hanno valore assai elevato. (4-03803)

RISPOSTA — Il piano regolatore urbanistico del comune di Olbia - approvato nel giu-

gno 1959 - prevede il mantenimento dell'attuale ubicazione degli impianti ferroviari e l'eliminazione degli esistenti passaggi a livello a mezzo di cavalcavia o sottovia.

Ciò premesso si mette in evidenza che l'eventuale spostamento della stazione di Olbia - a prescindere dalla possibilità di studiare per lo stesso una soluzione compatibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio ferroviario - non si porrebbe per esigenze dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ma sarebbe ispirato da un orientamento di carattere urbanistico. Di conseguenza l'ingente spesa, che un provvedimento del genere comporta, non potrebbe far carico ai fondi destinati al potenziamento degli impianti ferroviari né per altro l'Azienda delle ferrovie dello Stato potrebbe prendere l'iniziativa riguardo a problemi di preminente interesse urbanistico che sono invece di esclusiva pertinenza dei singoli enti locali.

*Il Ministro: BOZZI.*

PELLIZZARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali cause abbiano finora ostacolato la completa applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, e, in particolare, perché siano ancora da definire le seguenti pratiche:

Benetti Michele, nato il 28 settembre 1893, residente a Recoaro Terme (Vicenza), via Benetti;

Ferrin Coriolano, nato l'8 settembre 1899, residente a Castelgomberto (Vicenza), via Zaia, 1.

Nel far presente che per quest'ultimo, la commissione in data 9 agosto 1971, aveva deliberato negativamente, pure avendo l'interessato partecipato ad operazioni belliche oltre i sette mesi previsti, come documentato, dal suo ricorso presentato in data 14 giugno 1972 al Ministero, l'interrogante chiede se sia opportuno potenziare gli uffici preposti per assicurare con maggiore celerità l'esame delle restanti pratiche. (4-03134)

RISPOSTA. — Dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non risulta che il signor Coriolano Ferrin sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio.

Tuttavia, l'interessato è stato di recente invitato, per il tramite del comune di resi-

denza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

La pratica del signor Michele Benetti non ha potuto ancora essere definita, in quanto dagli atti matricolari in possesso della amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata legge n. 263 per il conferimento dei benefici dalla stessa recati. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

PICCONE, GRAMEGNA E GIANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 15 settembre 1971 il Presidente della Repubblica, visto il parere del Consiglio di Stato - sez. 2 - voto n. 984/71 del 27 luglio 1971, emise decreto, registrato alla Corte dei conti in data 14 dicembre 1971 (reg. 21 - Lavori pubblici - fog. 107), col quale dichiarava annullate le licenze edilizie n. 147 in data 3 marzo 1966 e la licenza di variante n. 510 in data 3 agosto 1968 rilasciate dal comune di Palo del Colle (Bari) ai signori Michele e Nicola Liantonio per la costruzione di tre palazzine in via Giuseppe Verdi, angolo via Cesare Cantù.

Per conoscere quali provvedimenti furono adottati dal Ministro dei lavori pubblici dell'epoca, giacché questi era incaricato della esecuzione del summenzionato decreto.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi l'amministrazione comunale di Palo del Colle, alla quale il decreto è stato notificato in data 27 gennaio 1972, non è intervenuta in alcun modo per sanare una situazione di cui si è resa oggettivamente responsabile.

Per conoscere, infine, in che modo intenda intervenire perché sia dato corso al disposto del decreto presidenziale, per il rispetto della legislazione vigente in materia, tenuto conto della necessità di salvaguardare gli interessi pubblici lesi dalle predette costruzioni ed in particolare anche quelli individuali di modesti lavoratori, le cui abitazioni limitrofe sono state danneggiate e che attendono ormai da anni, inutilmente, che si faccia giustizia. (4-03051)

RISPOSTA. — Avverso il decreto del Presidente della Repubblica 15 settembre 1971, cui

fanno riferimento gli interroganti, la ditta interessata ha proposto, l'8 marzo 1972, ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e l'Avvocatura generale dello Stato il 24 giugno 1972 ha comunicato che con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è stato disposto il trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle Regioni a statuto ordinario per cui competeva alla Regione Puglia di costituirsi in giudizio.

Questo Ministero, pertanto, ha inviato all'ente regione Puglia, gli atti relativi al ricorso in parola.

In sede regionale non risulta sia stato ancora dato seguito al ricorso medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato:* LA PENNA.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Gino Pieraccioni nato il 31 luglio 1899 e residente a Pontedera (Pisa) in via del Fosso Vecchio n. 23, che dal 12 aprile 1972 ha presentato la domanda e i documenti previsti dalla legge del 1968, n. 263.

Il predetto che ha preso parte a numerosi fatti d'arme ha diritto ad ottenere i benefici di che trattasi e non si vede pertanto il motivo per cui fino ad oggi non è stata ancora soddisfatta la sua richiesta. (4-03685)

RISPOSTA. — La pratica del signor Gino Pieraccioni non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori elementi sul servizio militare prestato.

*Il Ministro:* TANASSI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Giovanni Papeschi nato a Capannoli (Pisa) il 27 dicembre 1886



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

ed ivi residente in piazza San Bartolomeo che ha presentato la domanda e i documenti previsti dalla legge del 1968, n. 263.

Il predetto che ha preso parte a numerosi fatti d'arme ha diritto ad ottenere i benefici di che trattasi e non si vede pertanto il motivo per cui fino ad oggi non è stata ancora definita la sua pratica. (4-03727)

**RISPOSTA.** — Dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non risulta che il signor Giovanni Pupeschi sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio.

Tuttavia, l'interessato è stato di recente invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**POLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Cesare Ferretti nato a Livorno il 6 novembre 1897 e residente a Rosignano Solvay in viale Trieste 22, che ha inoltrato da anni la domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge del 1968, n. 263. (4-03729)

**RISPOSTA.** — La domanda del signor Cesare Ferretti intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, non risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

L'interessato può presentare nuova domanda per il tramite del comune di residenza, secondo istruzioni recentemente impartite per rendere ancora più agevole e spedita la definizione delle pratiche.

*Il Ministro: TANASSI.*

**QUARANTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero delle lottizzazioni richieste negli ultimi due anni per la città di Salerno al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e quante di fatto hanno avuto regolare convenzione con il comune.

Inoltre se sia vero il fatto che è stato chiesto il parere allo stesso provveditorato per la lottizzazione al parco Margherita, in località Paradisiello, dalla ditta Negri-Conforti.

(4-01312)

**RISPOSTA.** — La sezione urbanistica regionale ha fornito i seguenti elementi di propria competenza:

lottizzazione CEPEC - delibera consiliare del 30 luglio 1971, n. 155; nulla osta della giunta regionale n. 4-bis del 10 marzo 1972 con prescrizioni;

lottizzazione: Tursi-Ricciardi - delibera consiliare del 2 aprile 1971, n. 261; nulla osta della giunta regionale n. 5-bis del 10 marzo 1972 con prescrizioni;

lottizzazione: Nicodemi - delibera consiliare del 30 luglio 1971, n. 155; nulla osta della giunta regionale n. 29-bis del 9 giugno 1972 con prescrizioni;

lottizzazione « Arbastello » località Mariconda - delibera consiliare del 30 luglio 1971, n. 157; parere favorevole della sezione urbanistica con prescrizioni: in corso di esame da parte della giunta regionale;

lottizzazione Negri-Conforti in località Paradisiello - delibera consiliare del 30 luglio 1971, n. 156; respinta dalla sezione urbanistica per rielaborazione.

*Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.*

**QUERCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) se sia informato del fatto che, difformemente da quanto attuato presso tutta la pubblica amministrazione in applicazione di circolari emanate dal Ministero del tesoro, sia stato disposto il recupero in unica soluzione - anziché rateale - delle ritenute per gli scioperi effettuati dal personale dipendente dal Ministero del bilancio in occasione della vertenza in corso;

b) se tale procedura sia iniziativa del solo Ministro del bilancio o se invece corrisponda ad una precisa direttiva repressiva del Governo di centro-destra per creare un clima di intimidazione tra il personale statale;

c) se ritenga che il recupero integrale disposto aggravi in modo intollerabile la situazione familiare dei dipendenti più umili nello stesso momento in cui vengono erogate molte decine di miliardi in favore della sola alla burocrazia;

d) se ritenga che il personale statale sia indotto a scioperare a giornate intere a causa dell'assurda pretesa del Governo di togliere l'intera giornata anche in occasione di brevi scioperi;

e) se ritenga che in ogni modo l'amministrazione avrebbe dovuto più correttamente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1973

riscontrare le domande degli interessati dirette ad ottenere la rateizzazione del debito anziché trincerarsi dietro il silenzio-rifiuto.

(4-04235)

RISPOSTA. — Lo sciopero è un diritto del lavoratore consacrato dalla Costituzione della Repubblica, nata dalla Resistenza.

Sarebbe antidemocratico e anticostituzionale degradarlo a un diritto alle ferie. Tale esso diventerebbe qualora, alle giornate di astensione dal lavoro, non corrispondessero le ritenute sulle retribuzioni, con esclusione ovviamente, dalle ritenute stesse, degli assegni familiari.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:*  
TAVIANI.

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri in base ai quali — sulla scorta della legge 25 luglio 1971 — è stato disposto lo « smembramento » della conservatoria dei registri immobiliari di Roma, con il risultato che rimarrebbe nella attuale sede di via Torino un ufficio stralcio comprendente la custodia di tutti gli atti trascritti a Roma sino alla fine del 1972 mentre il ricevimento degli atti nuovi e la loro conservazione verrebbe trasferita a via Monte Cervialto, in località Valmelaina, zona ultraperiferica servita da un solo mezzo pubblico in partenza da piazzale dei Cinquecento. L'interrogante fa notare che, dunque, per un accertamento immobiliare sarà necessario ricorrere a due uffici siti a enorme distanza l'uno dall'altro, con il pagamento di doppi e tripli diritti ipotecari perché si dovranno effettuare almeno due ispezioni per atto. Ancora più in concreto, la distanza tra i due uffici è tale da impedire che un accertamento si possa compiere nell'arco di una sola mattinata. Al contrario, la conservatoria dei registri immobiliari avrebbe dovuto avere, da anni, una sede veramente idonea e accessibile, unificata con quella degli uffici catastali attualmente dislocati in tre zone di Roma.

(4-03459)

RISPOSTA. — Sembra di poter intuire, dal senso desumibile dalla prima parte dell'interrogazione, che il provvedimento dispositivo al quale l'interrogante intende richiamarsi sia il decreto ministeriale 29 aprile 1972, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 14 ottobre 1972, n. 269, recante

approvazione delle norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari.

Ebbene, se l'intuizione è esatta, va chiarito che quel provvedimento non è affatto dispositivo, bensì soltanto attuativo di disposizioni contenute invece nella legge 25 luglio 1971, n. 545.

I criteri in base ai quali è stata suddivisa in tre distinti uffici ipotecari la conservatoria dei registri immobiliari di Roma con la previsione delle sfere di attribuzioni da assegnare a ciascuno di tali uffici, sono infatti quelli stabiliti espressamente dall'articolo 1 della succitata legge.

Nulla vi è pertanto da rilevare sul comportamento dell'amministrazione che quei criteri ha applicato, concretando in un provvedimento formale la volontà della legge.

Se mai il discorso può essere spostato sui modi in cui la norma è stata attuata, ma anche in tal caso occorre tener distinti i due problemi che l'interrogazione propone e che riguardano da un lato la dislocazione dei tre nuovi uffici e dall'altro la maggiore spesa per richieste di formalità che l'attuale struttura comporta.

A quest'ultimo proposito c'è solo da dire che l'affermazione di duplicità ed in qualche caso di ritenuta triplicazione attuale del costo del servizio andrebbe meglio approfondita su base tecnica, che tenga adeguato conto anche del tempo richiesto da certe formalità prima e dopo la suddivisione degli uffici in questione.

È tipica a questo riguardo la spesa inerente alle misure ipotecarie.

Per quanto concerne, viceversa, la dislocazione delle tre conservatorie in zone del centro urbano sensibilmente distanti tra loro, esiste senza dubbio una situazione di disagio che l'amministrazione non ha difficoltà ad ammettere mentre è pronta a riconoscere che essa va opportunamente riconsiderata su basi di adeguatezza e di soddisfacente funzionalità.

In questa prospettiva, si ritiene di poter condividere senza riserve le indicazioni dell'interrogante circa la piena idoneità della soluzione che porti alla concentrazione in una unica sede delle tre conservatorie e possibilmente anche dei servizi degli uffici catastali.

Realizzare detti obiettivi sarà compito certamente non agevole, ma non per questo da sottovalutare, nell'interesse stesso dei servizi oltre che per il vantaggio che potrà derivarne agli operatori giuridici del settore ed al pubblico in genere.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

ROBERTI, CASSANO E DI NARDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se, a seguito di quanto si sia verificato allo stabilimento della società per azioni Sunbeam italiana di Pozzuoli (Napoli) ove circa il 90 per cento dei dipendenti verrebbe a trovarsi in stato di disoccupazione per limitazione delle attività sociali dell'azienda, intendano intervenire allo scopo di evitare che altre cento famiglie della zona napoletana vengano a trovarsi senza sostentamenti. (4-02358)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, a conoscenza della difficile situazione dell'occupazione nella zona di Pozzuoli, al fine di evitare la chiusura dello stabilimento della società Sunbeam, ha ricevuto ripetutamente i dirigenti qualificati della società stessa, i quali hanno fatto presente che la società lavora in perdita da circa quattro anni, raggiungendo attualmente un passivo di circa 1 miliardo.

Ai lavoratori è stata corrisposta dall'impresa una congrua liquidazione extra contrattuale e l'ente regione ha assunto l'impegno di esaminare la possibilità di un passaggio alle dipendenze dello stabilimento della Selenia del Fusaro, che sarà ultimato nei primi mesi del 1974.

Delle 125 unità lavorative, che erano in servizio presso la Sunbeam, già una trentina hanno trovato una nuova occupazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il CNR, negli ultimi anni, ha ridotto notevolmente i finanziamenti alle università, soprattutto per quanto riguarda i contratti di ricerca con i docenti e gli assistenti, perché orientato a sviluppare una propria struttura di ricerca con l'istituzione di appositi centri di ricerca, di laboratori, di istituti, sganciati dall'università. Considerando pericolosa una tale tendenza e per la ricerca scientifica e per il futuro dell'università, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, affinché questa linea di tendenza non abbia a prevalere.

(4-03396)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che il CNR promuove e sviluppa l'atti-

vità di ricerca attraverso i propri organi di ricerca (istituti, laboratori, centri di studio, gruppi di ricerca ognuno dei quali ha una propria configurazione nel relativo regolamento), i contratti, i contributi.

In particolare, mentre gli istituti e laboratori sono forniti di sede propria e di personale dipendente esclusivamente dal CNR, i centri di studio sono istituiti presso università, altri enti scientifici, amministrazioni pubbliche o istituti privati: al riguardo si fa notare che dei 119 centri esistenti, la massima parte è costituita presso le università per ricerche di comune interesse dell'università stessa e del CNR.

I gruppi di ricerca, il cui fine è quello di coordinare l'attività scientifica di organismi dipendenti od estranei al CNR, provvedono anch'essi, in molti casi, al finanziamento di unità di ricerca istituite presso le università.

Nel 1972 per i centri di studio e gruppi di ricerca sono stati erogati i seguenti finanziamenti:

Scienze matematiche:	
centri . . . . .	18.600.000
gruppi . . . . .	282.000.000
Scienze fisiche:	
gruppi . . . . .	1.464.000.000
Scienze chimiche:	
centri . . . . .	716.100.000
Scienze biologiche e mediche:	
centri . . . . .	985.420.000
Scienze geologiche:	
Centri . . . . .	289.000.000
gruppi . . . . .	1.500.000
Scienze agrarie:	
centri . . . . .	523.303.000
Scienze d'ingegneria:	
centri . . . . .	523.000.000
gruppi . . . . .	295.000.000
Scienze storiche:	
centri . . . . .	371.000.000
Scienze economiche:	
centri . . . . .	77.000.000
Scienze tecnologiche:	
centri . . . . .	217.300.000

Per quanto riguarda il 1973, sono in corso di definizione le dotazioni dei centri e dei gruppi alla luce dei consuntivi scientifici e finanziari degli anni precedenti.

Anche i contratti di ricerca ed i contributi previsti dall'articolo 2 n. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, hanno nella massima parte come beneficiari le università.

Dai prospetti allegati risulta la spesa sostenuta dal CNR negli anni 1971 e 1972 e quella prevista per il 1973 per contratti di ricerca e contributi distinti per settore d'intervento. Inoltre, per quanto riguarda l'anno in corso, si fa rilevare che il CNR ha stanziato in bilancio la somma di lire 12.500.000.000 per il finanziamento di progetti e programmi interdisciplinari e finalizzati che almeno in parte verranno affidati per l'esecuzione a istituti universitari. Si ricorda anche che per gli anni 1971, 1972, 1973 il contributo dello Stato a favore del CNR è ammontato rispettivamente a lire 57 miliardi, lire 62 miliardi, lire 75 miliardi.

Da quanto sopra esposto risulta chiaro che, anche dopo la costituzione di propri organi di ricerca il CNR non ha né interrotto né diminuito i finanziamenti a favore dell'università che resta, ed è destinata a rimanere, il centro primario in cui si svolge la ricerca.

Non è infatti pensabile che si possa prescindere dall'apporto universitario, non solo per gli uomini e i mezzi di cui dispone l'università ma anche perché è indispensabile assicurare il coordinamento delle attività degli organismi cui è affidato il compito di promuovere il progresso scientifico e tecnologico.

D'altra parte il principio cui il CNR si è ispirato nella sua azione negli anni scorsi, quello cioè di erogare contributi per le attività scientifiche dell'università fino a quando, almeno, il Ministero della pubblica istruzione non sarà in grado di aumentare in modo adeguato le dotazioni degli istituti, favorendo in tal modo la ricerca spontanea e quella di base, va precisato, come il CNR stesso in tempi recenti ha già fatto, nel senso di una maggiore qualificazione della spesa e, in particolare, cointeressando l'università allo svolgimento di programmi di ricerca rilevanti ai fini del progresso economico e sociale del paese nel rispetto quindi degli indirizzi e delle priorità indicati dal CIPE nella riunione del 28 settembre 1972.

*Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: ROMITA.*

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) dell'evidente trattamento di disparità esistente tra produttori e floricoltori, per cui i primi sarebbero esentati dal pagamento del dazio sul prodotto ed i secondi vi sarebbero obbligati, segnatamente sulla piazza di Roma;

2) del fatto che il tasso di interesse dei prestiti agrari, praticato ai floricoltori, risulta essere eccedente rispetto ai normali tassi di interesse bancario;

3) della garvosa dilazione di tempo intercorrente, per l'erogazione del prestito agrario, tra il momento della domanda del produttore e la concessione dell'ente finanziario;

4) del fatto che gli appositi uffici patologici di frontiera non esercitano gli opportuni controlli sulle merci d'importazione, tanto che, nel settore floricolo, ai floricoltori spesso accade di acquistare piante e germogli avariati perché merci già compromesse all'atto della spedizione dai luoghi d'origine;

5) del fatto che nel commercio floricolo gli uffici degli ispettorati agrari non esercitano, come dovrebbero, i necessari controlli igienici e patologici per normalizzare e garantire l'attività del settore.

Se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-01302)

RISPOSTA. — Il rilievo che emerge dalla prima parte della interrogazione ha evidentemente perduto di attualità ed anche di interesse con l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto, essendo stati contemporaneamente aboliti da quella stasse data diversi tributi, compreso quello comunale di consumo.

Si segnala, ciò nondimeno e sia pure a solo titolo d'informazione, che il differente trattamento rilevato tra produttori e floricoltori riguarda il modo di accertamento dell'anzidetta imposta comunale, accertamento che veniva praticato con il sistema dell'abbonamento o viceversa con quello a tariffa, a seconda che si trattasse di produttori locali o foranei.

Per questi ultimi, infatti, risulta che il comune di Roma ha adottato il criterio dell'accertamento cosiddetto « a tariffa » ed ha stabilito, altresì, di porre a carico del grossista l'onere dell'imposta, da assolversi all'atto dell'introduzione dei fiori nel territorio del comune.

Diverso è stato invece il trattamento riservato ai fiori prodotti e consumati all'interno della fascia daziaria comunale, essendosi pre-

visto per essi il sistema dell'abbonamento, che è certamente più vantaggioso rispetto al primo ma che le competenti autorità hanno ritenuto di poter spiegare con le difficoltà di porre in essere, nei confronti dei generi prodotti nel comune, i controlli connessi con il sistema di riscossione a tariffa.

Per quanto riguarda gli altri punti della interrogazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella cui competenza rientra la materia, dopo aver osservato che dal tono generico del documento non è dato stabilire se si tratti di prestiti agrari agevolati od ordinari, ha riferito non essere comunque a sua conoscenza che gli istituti ed enti esercenti il credito bancario praticino ai floricoltori tassi di interessi superiori ai normali tassi bancari.

Il medesimo dicastero ha inoltre comunicato quanto segue:

« Il periodo che intercorre tra la presentazione della domanda e l'effettiva erogazione del prestito agrario è in genere dovuto, nel caso di finanziamenti ordinari, alla necessità, per gli istituti di credito, di espletare numerosi adempimenti, quali l'istruttoria delle domande, la richiesta di informazioni sullo stato di indebitamento aziendale e sulla solvibilità dell'operatore, la deliberazione, le conseguenti formalità di erogazione.

Ove, invece, si tratti di prestiti agrari a tasso agevolato, un maggior lasso di tempo può essere necessario, qualora, all'atto della presentazione della richiesta, l'istituto mutuante abbia già utilizzato le somme poste a disposizione a titolo di anticipazioni o di concorso negli interessi e sia in attesa di nuovi fondi.

Si fa presente, ad ogni modo, che dal 1° aprile 1972, le regioni hanno intrapreso la propria attività in materia di agricoltura e che, pertanto, compete alle stesse l'adozione di ogni provvedimento inteso a stanziare nuovi fondi per l'erogazione di prestiti di conduzione assistiti da concorso negli interessi.

Per quanto attiene ai lamentati inconvenienti circa l'importazione di materiale da riproduzione floricola avariato, essi possono essere imputati non tanto al mancato scrupolo dei delegati fitopatologici nel visitare presso le dogane di frontiera le merci in arrivo, quanto all'impossibilità, da parte degli stessi, di accertare, nel breve periodo a loro disposizione, specie presso le dogane ferroviarie e stradali, la presenza di crittogame e di malattie latenti o non manifeste ».

*Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.*

SALVATORI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che è ben noto che le esattorie delle imposte dirette sono gestite in appalto; che « di regola » la durata del contratto è di dieci anni; che il conferimento normale della esattoria si ha mediante conferma, conferma che costituisce un vero diritto dell'esattore salvo il caso di gravi motivi; che mentre tutto il sistema del vigente testo unico 15 maggio 1963, n. 858, sulla riscossione delle imposte dirette assicura e giustamente le conferme, l'ultimo comma dell'articolo 36, prevede un rifiuto ministeriale delle conferme stesse entro il 30 novembre del penultimo anno del decennio « per ragioni riguardanti il miglior rendimento ed il funzionamento del servizio » —:

1) se, nella imminenza della scadenza del decennio in corso (1° gennaio 1964-31 dicembre 1973) e dell'attuazione della riforma tributaria, a quali condizioni ed in quali termini venga assicurata la riconferma di tutti gli esattori in carica che non abbiano demeritato;

2) quali garanzie vengano offerte ai circa 1.800 privati esattori tesorieri — pur regolarmente iscritti, da anni, all'albo nazionale degli esattori e tesorieri delle imposte dirette presso il Ministero delle finanze — nei cui confronti pare siano puntati, in quest'ultimo periodo, tutti gli strali per una sistematica esclusione dalle gestioni, deviate invece verso gli istituti di credito anche se a condizioni di appalto non affatto più vantaggiose;

3) se, considerato che allo stato attuale, ed ancora più con l'attuazione della riforma, la carenza del carico tributario, l'onere sempre più gravoso delle spese e la vita sempre più difficile, insostenibile e quasi senza speranza dei privati esattori-tesorieri, intenda il Governo studiare la possibilità di istituire un apposito fondo per la pensione di invalidità e vecchiaia a questa categoria, unica a non fruire, nel quadro di una politica di sicurezza sociale, di alcuna assistenza mutualistica e del benché minimo appannaggio pensionistico.

E ciò anche per le funzioni di tesoriere comunale che gli esattori privati sono obbligatoriamente tenuti a disimpegnare nei piccoli centri, percependo soltanto un modesto compenso da parte dei comuni interessati i quali non versano però alcun contributo previdenziale che pur potrebbe incentivare la lamentata lacuna di un fondo pensionistico della categoria. (4-02898)

**RISPOSTA.** — È troppo presto per parlare di indicazioni attendibili su quelle che saranno le condizioni di gestione delle esattorie, alla cui disciplina, come è a tutti noto, dovrà ancora provvedersi con apposita normativa delegata, informata ai criteri direttivi contenuti nella legge di riforma del sistema fiscale.

Si sa che nel settore della riscossione esattoriale il relativo provvedimento dovrà prevedere alcune modificazioni di rilievo, consistenti, tra l'altro, nell'ampliamento della sfera di applicazione del sistema di riscossione dei tributi mediante versamento diretto, anziché mediante ruoli.

Anche la incorporazione degli aggi di riscossione nelle aliquote stabilite per le singole imposte, fa parte del pacchetto di modifiche da apportare al sistema attuale, sicché non è dato ancora prevedere come sarà regolata la materia dal nuovo provvedimento, alla cui stesura si sta per altro lavorando assiduamente, nel rispetto dei tempi tecnici stabiliti dalla legge di conversione del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202.

Proprio in considerazione delle sostanziali innovazioni che saranno recate dalla nuova disciplina, l'amministrazione ha ritenuto di dover predisporre adeguati misure di tutela in favore della categoria degli esattori.

A questo fine è stato recentemente approvato dal Governo un disegno di legge con il quale, prorogandosi di un anno le gestioni delle esattorie e delle ricevitorie in corso, si mira al risultato di evitare che gli appaltatori del servizio di riscossione siano confermati per il prossimo decennio senza che essi abbiano avuto la possibilità di conoscere preventivamente i contenuti delle nuove disposizioni.

Viceversa, la fissazione al 31 dicembre 1973, così come prevista dal cennato schema di provvedimento, del termine per la presentazione della domanda di conferma, consentirà agli interessati di avere cognizione precisa dei provvedimenti delegati per l'attuazione della riforma tributaria delle imposte dirette, da emanarsi entro il 1° ottobre 1973, con la conseguenza di permettere loro di effettuare valide scelte circa la convenienza o meno di chiedere la conferma della gestione per un ulteriore decennio.

Nel venire incontro alle cennate aspettative della categoria, il Governo si è inoltre preoccupato di salvaguardare adeguatamente la sfera reddituale degli esattori, introducendo nel disegno di legge apposite previsioni che pongono ad integrale carico del bilancio dello Stato i rischi delle gestioni esattoriali relative all'anno 1974.

È stata infine prevista anche la facoltà di rinuncia degli esattori alla su citata proroga del contratto, essendosi ritenuto non giustificabili soluzioni da adottarsi contro la volontà degli interessati.

In definitiva, con il provvedimento ora all'esame del Parlamento, il Governo ritiene di aver fatto tutto quello che era possibile fare nei confronti della categoria.

Dopo l'attuazione della riforma tributaria, anche il problema preidenziale accennato nell'ultima parte della interrogazione potrà avere una sua sede ed un approfondimento adeguato.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**SALVATORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda prorogare il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo.

L'articolo 23 del decreto delega consente, al personale dell'imposta di consumo, di chiedere su domanda l'anticipata risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 1972.

A tale proposito è da rilevare che, data la brevità dei termini imposti, una buona parte del personale non si è reso perfettamente conto dei benefici indicati nel decreto delega, per cui il personale stesso non ha avuto il tempo necessario per una decisione così importante, nel senso di presentare la domanda per l'esodo, tenuto presente, ovviamente in modo particolare, il fattore psicologico predominante prima di abbandonare il posto di lavoro. Da ciò si deduce che è venuta meno l'intenzione del legislatore che mirava all'esodo di tutto il personale che si trovava nelle condizioni e con i requisiti richiesti nel decreto stesso.

Si renderebbe perciò necessario e utile riaprire i termini, per la presentazione della domanda almeno fino al 31 dicembre 1973.

(4-03970)

**RISPOSTA.** — Il problema della estensione del termine recato dall'articolo 23 del decreto delegato sulla disciplina dei servizi e del personale delle abolite imposte di consumo è stato già sottoposto di recente all'attenzione dell'amministrazione e risolto con esito negativo in sede di risposta ad analogo documento di sindacato ispettivo.

A parere dell'amministrazione, non avrebbe avuto alcun senso ed anzi si sarebbe posto fuori della regola di coerenza dell'azione am-

ministrativa sotto il profilo della esigenza di assicurare funzionalità ed una stabile organizzazione ai servizi, prevedere due date distinte per la richiesta di iscrizione nel quadro speciale ad esaurimento e per la risoluzione del rapporto di lavoro con il beneficio delle particolari agevolazioni previste dalle norme sull'esodo volontario.

Viceversa la fissazione di un unico termine per la proposizione della domanda di esodo o, in via alternativa, per la richiesta di iscrizione nell'anzidetto quadro speciale, che ha anche il significato opzionale di passaggio alle dipendenze dell'amministrazione finanziaria, si è imposta senza riserve in ogni momento della fase elaborativa del provvedimento delegato come soluzione di necessità, e si giustifica con lo scopo di evitare inutili e costosi problemi di sistemazione e di utilizzazione di personale.

L'amministrazione in definitiva è convinta che operando su una linea di decisione diversa da quella adottata, il relativo provvedimento governativo avrebbe comportato situazioni anomale alle quali occorreva invece ovviare nell'interesse del servizio e per fini di utilità generale.

Nel persistere di quei motivi, l'amministrazione considera inopportune eventuali modifiche al decreto delegato nel senso rappresentato nella interrogazione.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

SKERK, MENICHINO, LIZZERO, FLAMIGNI e DE SABBATA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della brigantesca aggressione di cui è rimasta vittima, nella notte tra il 18 e 19 novembre 1972 a Trieste, Giorgio Canciani, membro della segreteria provinciale del PCI e candidato al consiglio comunale di quella città, per le elezioni del prossimo 26 novembre.

L'aggressione, portata a termine con freddezza ed accurata premeditazione da noti teppisti di destra, tra i quali alcuni pregiudicati, deve collegarsi con tutta la serie di provocazioni e di violenze fasciste in atto da lunghi anni a Trieste e condotte in modo particolare contro appartenenti alla minoranza nazionale slovena, della quale il Canciani è autorevole esponente.

Gli interroganti chiedono inoltre quali iniziative siano state prese dal ministro per assicurare alla giustizia i malviventi, anche tenendo conto del fatto gravissimo che alcuni di essi, fermati dalla polizia con l'aiuto dello stesso Canciani e trovati in possesso del col-

tello di cui si erano serviti, siano stati subito dopo rilasciati senza che a loro carico venisse preso alcun provvedimento, e per individuare i mandanti in quanto la dinamica dell'aggressione rivela chiaramente l'esistenza di una particolare ed efficiente organizzazione. Si fa infine notare l'eccezionale gravità del fatto, in quanto avvenuto nel pieno di una campagna elettorale, che vede particolarmente virulenti i fascisti, nei confronti di un candidato noto per la sua fermezza e la sua coerenza democratica. (4-02619)

RISPOSTA. — Nella tarda serata del 18 novembre 1972, tale Giorgio Canciani, esponente della federazione autonoma di Trieste del PCI, candidato e successivamente eletto consigliere comunale di Trieste, mentre si dirigeva verso la propria abitazione a bordo della sua vettura, veniva aggredito, in una via centrale della città, da un gruppo di giovani, tutti pregiudicati per reati comuni.

Il pronto intervento delle forze di polizia faceva sì che l'episodio non degenerasse, rendendo inoltre possibile l'identificazione di tutte le persone coinvolte nel fatto.

Il Canciani, nell'occasione, consegnava agli agenti un coltello, assicurando di essere riuscito, nel corso della lite, a toglierlo ad uno degli aggressori, da lui non identificato. Nessuno dei giovani identificati, tuttavia, ammetteva di essere il proprietario dell'arma; alcuni di loro, anzi, sostenevano che il coltello fosse del Canciani.

Le persone coinvolte nell'accaduto venivano rilasciate nella notte tra il 18 ed il 19 novembre per essersi il Canciani, in quella occasione, dimostrato perplesso circa l'opportunità di sorgere querela.

Il fatto, pur essendosi verificato alcuni giorni prima delle elezioni amministrative, non ha provocato alcun turbamento alla campagna elettorale.

A seguito di tale episodio, il Canciani ha riportato lesioni guaribili in sette giorni; ha sporto, successivamente, querela nei confronti degli aggressori.

Sui fatti gli organi di polizia hanno subito riferito con dettagliato rapporto alla locale procura della Repubblica, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra n. 1564033 di posizione di Oliva Giuseppe. (4-03483)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giuseppe Oliva è in corso di emissione determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria, oltre l'assegno di cura, per l'infermità « obliterazione del seno costo-frenico destro con ispessimento della pleura parietale ».

Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a pensione per l'artrosi clavicolare destra, perché non dipendente da causa di servizio di guerra e per la pregressa amebiasi, in quanto non riscontrata in sede di visita collegiale subita dal predetto presso la commissione medica di Taranto.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che comunque al signor Oliva — nei cui confronti sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso il suindicato collegio medico al fine di stabilire il diritto o meno del medesimo ad ulteriore trattamento pensionistico — saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ripristinata la pensione di reversibilità a favore di Bello Maria, nata Stefanizzi, già concessale con decreto n. 1235056, posizione n. 534800/G, per la morte di Bello Salvatore e poi sospesale in conseguenza del nuovo matrimonio dalla stessa contratto.

Deceduto anche il secondo marito della Bello Maria, è stata presentata da tempo domanda di ripristino della vecchia pensione, avendone l'interessata diritto. (4-03485)

RISPOSTA. — In base al tassativo disposto di cui all'articolo 59 della legge 10 agosto 1950, n. 648, recepito dall'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313, la signora Maria Stefanizzi, essendo passata il 30 agosto 1958 ad altre nozze, ha perso il diritto alla pensione di guerra indiretta, a suo tempo concessale quale vedova del militare Salvatore Bello.

Tale diritto non può essere riacquisito per il fatto che la predetta sia rimasta nuovamente vedova, in quanto con il successivo matrimonio si è estinta la facoltà di chiedere o di godere il cennato beneficio.

Nessuna rilevanza giuridica, infatti, può essere attribuita al decesso del secondo marito, non essendo previsto, nei casi della spe-

cie, il ripristino del trattamento pensionistico in questione.

Per i suesposti motivi, l'istanza con la quale la signor Maria Stefanizzi ha chiesto di riottenere la pensione di guerra è stata respinta con determinazione n. 2521142-Z del 10 febbraio 1973.

Detto provvedimento è stato già trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Ad approvazione avvenuta, la determinazione stessa verrà notificata all'interessata nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto che la Biblioteca militare di Cagliari è stata trasferita inspiegabilmente in locali umidi, insufficienti, seminterati e adatti solo a contenere materiale di rifiuto.

Che a ciò va aggiunto il fatto che la zona dove è stato portato il patrimonio della biblioteca è fuori mano, non servito da mezzi pubblici e perciò stesso la più idonea ad impedire da parte degli interessati, studenti e studiosi, la consultazione dei libri.

Per sapere inoltre se sia noto al ministro che la biblioteca in questione conta oltre 170 anni di vita, dispone di oltre 12 mila volumi, non pochi pregevoli, del '500 e del '600; carte rare del La Marmora tanto che, qualitativamente, può essere inquadrata fra le biblioteche più interessanti della città di Cagliari.

L'interrogante, infine, essendo tutto ciò noto al ministro chiede di sapere se si creda opportuno di dover disporre una immediata ricognizione per riportare nella sua vecchia sede o comunque in una sede opportuna la biblioteca in questione. (4-02966)

RISPOSTA. — La Biblioteca militare di Cagliari è stata solo provvisoriamente sistemata nella sede attuale la quale, per altro, non sembra presentare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

È comunque imminente il suo definitivo trasferimento in ampi e luminosi locali ad essa riservati presso la caserma Fadda, sede del tribunale militare.

*Il Ministro: TANASSI.*

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per chiedere perché, malgrado una



precedente interrogazione, malgrado le richieste del sindaco e di tutta la popolazione specie in questo periodo di gravi lesioni avute per i fenomeni sismici — non si sia provveduto a proibire che aerei militari superino il muro del suono transitando sopra la città di Ascoli Piceno arrecando danni e allarmi.

L'interrogante chiede perché tale ordine sia stato dato a tutela del patrimonio artistico di Assisi — riconoscendo il danno che la deflagrazione apporta — e non si vuole concedere alla nostra città di Ascoli che un patrimonio artistico ha anche da tutelare, ma deve tutelare anche i ruderi del terremoto e le persone che sono giustamente ancora allarmate.

(4-03322)

RISPOSTA. — Nella zona di Ascoli Piceno, fin dal 19 dicembre 1972, è stata vietata agli aerei militari ogni attività addestrativa supersonica ed a bassa quota.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che si indaghi su quanto in questi giorni viene denunciato sulla stampa in merito alle assunzioni per « chiamata » e per concorso « burletta » di dipendenti amministrativi e di un sanitario presso l'ospedale sanatoriale Luciani di Ascoli Piceno.

Sembra infatti che si siano adottati motivi di necessità e di urgenza inesistenti, che si sia indetto un concorso per sanitario con modalità tali da evitare che si potesse conoscere l'indizione del concorso al quale avrebbe partecipato un solo concorrente, figlio di un amministratore del Luciani.

Dette delibere sarebbero state approvate dagli organi di controllo in un tempo record.

Un'indagine pronta e oculata potrà servire a dissipare — qualora escluda ogni accusa — i commenti non positivi da parte delle popolazioni.

(4-03325)

RISPOSTA. — Si premette che con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera. Pertanto, questo Ministero, è in grado di riferire solo quanto comunicato dal comitato regionale di controllo tramite il commissario del Governo della Regione Marche e che di seguito si annota.

In merito alle assunzioni presso l'ospedale L. Luciani di Ascoli Piceno, il suddetto comitato regionale di controllo ha fatto presente che:

1) l'atto deliberativo del 16 dicembre 1972, n. 111, concernente l'emissione dell'avviso pubblico per la copertura interinale di un posto di medico assistente, è stato esaminato senza rilievi nella seduta del 19 dicembre 1972, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130. Non si tratta, quindi, come è detto nell'interrogazione, di assunzioni per concorso, bensì, di copertura provvisoria di posti vacanti in organico secondo quanto prescritto dalla vigente normativa;

2) l'atto deliberativo del 16 dicembre 1972, n. 112, concernente l'assunzione straordinaria, per la durata massima di mesi sei, di n. 10 ausiliari per la copertura dei posti vacanti in organico, è stato esaminato senza rilievi nella seduta del 19 dicembre 1972 con invito formale dell'Ente a « bandire entro i termini di legge il pubblico concorso »;

3) l'atto deliberativo del 16 dicembre 1972, n. 113, concernente l'assunzione provvisoria, in attesa dell'espletamento del concorso pubblico, di un ragioniere aggiunto e di 4 applicati d'ordine, è stato esaminato senza rilievi nella seduta del 19 dicembre 1972.

È stato poi precisato che, per l'approvazione degli atti deliberativi nn. 112 e 113 sono stati tenuti presenti le urgenti esigenze prospettate dall'amministrazione in quanto, a seguito del grave sisma che ha colpito la zona e che ha danneggiato gravemente l'ospedale civile C. e G. Mazzoni, gli ammalati sono stati inviati presso l'ospedale L. Luciani. Dai citati atti deliberativi risulterebbe il parere espresso dalle organizzazioni sindacali che, anzi, sollecitavano l'amministrazione a provvedere in merito.

Il comitato regionale di controllo ha inoltre riferito:

che in relazione alle istanze dell'ente interessato, non poteva esimersi dall'esaminare con urgenza i provvedimenti che miravano a far fronte ad una situazione di assoluta emergenza;

che gli atti deliberativi degli enti sottoposti al suo controllo vengono normalmente esaminati molto prima del termine massimo dei venti giorni previsti dagli articoli 59 e 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62. Pertanto, l'esame degli atti in questione avvenuto in soli tre giorni, non assume carattere di ecce-

zionalità tenuto conto delle esigenze conseguenti al sisma;

che rispondeva, in data 30 dicembre 1972, con nota n. 19472/4, a tale signor Giuseppe Anastasio di Ascoli Piceno (che aveva inoltrato un esposto a questo dicastero) e che lo stesso è risultato sconosciuto presso il locale ufficio postale.

*Il Ministro della sanità: GASPARI.*

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri il dirigente della federazione provinciale del MSI di Catanzaro sia stato convocato dal capo di gabinetto del questore il quale gli ha contestato di avere esposto o fatto esporre a scopo provocatorio, al balcone della federazione, bandiere tricolori nel momento in cui sfilava un corteo di un centinaio di scalmanati che, preceduti da bandiere rosse, vilipendevano il Governo e il Presidente del Consiglio e pronunciavano minacce gravissime contro i missini che se ne stavano nella loro sede federale. (4-03901)

RISPOSTA. — Il 3 febbraio 1973, organizzata dal movimento « Lotta continua », è stata tenuta, a Catanzaro, una manifestazione per ricordare la morte dell'operaio Malacaria, avvenuta il 4 febbraio 1971 durante una manifestazione antifascista.

I partecipanti alla manifestazione hanno effettuato, come preavvisato, un corteo lungo il corso Mazzini e, passando sotto la sede del MSI, hanno scandito *slogans* antifascisti, senza però commettere alcun atto di violenza.

Al rientro del corteo, i responsabili della federazione missina hanno esposto al balcone della loro sede bandiere tricolori determinando in tal modo la reazione degli estremisti di sinistra i quali, per l'intervento delle forze dell'ordine, non hanno commesso atti di intemperanza contro la sede in questione.

A seguito di tale incidente il dirigente l'ufficio politico della questura catanzarese convocava nel suo ufficio il segretario provinciale del MSI, al quale faceva rilevare che l'esposizione della bandiera italiana è regolata dalla legge 24 dicembre 1925, n. 2264 e, quindi, lo invitava ad osservare, per l'avvenire, tale disposizione.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

TRIPODI GIROLAMO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda richiamare a più scrupo-

losi interventi la questura di Catanzaro la quale ignora o finge di ignorare l'esistenza di gruppi e gruppuscoli di anarchici ed extraparlamentari di sinistra, mai prima esistenti, e che solo da qualche tempo sono apparsi in città, prendendo persino in locazione appartamenti anche per la privata dimora dei loro iscritti che giungono da altre regioni per preparare, particolarmente negli ambienti scolastici, il clima di intimidazione e di agitazione che dovrà accompagnare l'imminente celebrazione del processo a carico dell'anarchico Valpreda. (4-03902)

RISPOSTA. — A seguito dell'assegnazione del noto processo Valpreda alla corte di appello di Catanzaro, è stata intensificata l'attività politica dei gruppi extraparlamentari di sinistra ed in specie del movimento « Lotta continua »; tale attività, però, è stata finora contenuta entro i limiti della legalità costituzionale.

Anche se consta che qualche attivista del succitato movimento si è portato a Catanzaro da altre regioni per intensificare l'azione politica, in relazione al suddetto processo, appare evidente che nessun provvedimento può essere adottato sino a che l'attività dei cittadini si svolge nei limiti di legge.

Non risponde al vero infine che, specie negli ambienti scolastici, si sia creato un clima di intimidazione da parte degli estremisti di sinistra.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di profondo malcontento esistente tra la popolazione del rione Modena di Reggio Calabria.

Tale giustificato malcontento scaturisce dalla grave situazione di abbandono in cui è stato lasciato il rione; soprattutto per quanto concerne la rete fognante, le strade, le aule scolastiche, la illuminazione pubblica e il servizio di nettezza urbana.

In particolare emerge vergognosamente e drammaticamente la situazione dei servizi igienici nel quartiere Nuova Modena, composto di 105 alloggi dell'ISES, dove ancora esistono i pozzi neri per lo scarico dei servizi igienici i quali pozzi riversano il liquame sulle strade, determinando una situazione estremamente pericolosa per la salute delle famiglie degli assegnatari e particolarmente

per i bambini che potrebbero essere facilmente colpiti da gravi malattie e dalla diffusione di possibili epidemie.

Di fronte alla preoccupante e scandalosa situazione gli interroganti chiedono di conoscere se ritengano opportuno e urgente intervenire per la immediata soluzione dei problemi del rione, iniziando dalla costruzione della rete fognante per eliminare i pozzi neri e i pericoli incombenti sulla salute dei cittadini; dalla pavimentazione delle strade, dalla costruzione del plesso scolastico; fino alla costruzione di moderne abitazioni per i cittadini alloggiati nelle « cassette minime ».

(4-00843)

**RISPOSTA.** — Al rione Modena di Reggio Calabria, l'ISES, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha costruito, alcuni anni fa, un complesso edilizio di 105 alloggi.

Lo scarico fognario dei suddetti alloggi era costituito da una rete che si allacciava ad una vecchia condotta comunale. Di recente, a seguito degli inconvenienti verificatisi perché la rete fognaria è andata in disfunzione, il comune di Reggio Calabria ha provveduto di ufficio ad eseguire una nuova rete di scarico nella fognatura comunale, in precedenza potenziata ed estesa, per ovviare ai molteplici e ricorrenti inconvenienti che si avevano in buona parte delle abitazioni di quel rione.

Pertanto l'inconveniente deve ritenersi risolto.

Per quanto riguarda la situazione scolastica si riferisce quanto segue:

1) Scuola elementare: il comune di Reggio Calabria ha ottenuto, sui fondi della legge 28 luglio 1967, n. 641, il finanziamento dei due lotti, rispettivamente per lire 120 milioni e lire 150 milioni.

Il progetto del primo lotto di lire 120 milioni risulta già approvato con decreto presidenziale 1° marzo 1971, n. 24546.

Il progetto afferente il secondo lotto di lire 150 milioni non è stato ancora presentato dal predetto comune.

2) Scuola media: i lavori, per complessive lire 267 milioni, distinti in due lotti di lire 160 e 107 milioni e gravanti sui fondi della legge 28 luglio 1967, n. 641, sono stati già appaltati dal comune di Reggio Calabria e trovansi in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda, infine, le strade del rione Modena, risulta che esse sono tutte pavimentate.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* LA PENNA.

**URSO SALVATORE.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che il CIPE recentemente ha approvato la richiesta della Cassa per il mezzogiorno per la redazione del progetto speciale per lo sviluppo della zootecnia delle regioni Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Calabria — i motivi per cui è stata esclusa dal suddetto progetto speciale la Regione Sicilia, tenuto conto che il settore zootecnico rappresenta per buona parte del territorio siciliano la componente principale del reddito agricolo.

(4-01894)

**RISPOSTA.** — Come è noto, il CIPE nella seduta del 4 agosto 1972 ha approvato 21 progetti speciali, uno dei quali riguarda appunto la produzione intensiva di carne nel mezzogiorno continentale e interessa la Calabria, la Basilicata, la Puglia, la Campania, il Molise, l'Abruzzo e il Lazio.

I progetti speciali approvati dal CIPE sono, ovviamente, il risultato di una scelta avvenuta sulla base delle diverse esigenze evidenziatesi per le regioni meridionali, tenuto conto del grado di priorità e di urgenza delle stesse e delle limitate disponibilità finanziarie.

In tale quadro sono stati approvati, sentito il parere del comitato consultivo interregionale per il Mezzogiorno, i menzionati 21 progetti speciali, di cui due interessano la Sicilia: infrastrutture della zona sud-orientale siciliana (intere province di Ragusa e Siracusa, alcuni circondari di Caltanissetta e Agrigento) e sviluppo dell'agricoltura dell'isola.

L'esigenza rappresentata dall'interrogante potrà comunque essere considerata in sede di formulazione di progetti speciali. Al riguardo, si fa presente che per l'adozione di nuove iniziative, per altro, è opportuno che gli organi regionali formulino proposte in merito alla predisposizione dei progetti in parola da sottoporre alla definitiva determinazione del CIPE.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:* TAVIANI.

**VINEIS.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità quanto denunciato dalla stampa sul trasferimento della direttrice dell'ufficio postale di Pray Biellese in quanto ritenuta responsabile di avere adottato il servizio di pagamento delle pensioni a domicilio degli aventi diritto, anziani e alle volte infermi, va-

lendosi dei portalettere, al solo scopo di rendere un miglior servizio a favore della categoria dei pensionati e snellire la procedura di pagamento delle rate.

Per sapere fino a quale limite abbia influito sul provvedimento di trasferimento, motivato per altro con ragioni di « incompatibilità di ambiente » e di « interessi di servizio », il mancato riconoscimento di una sottoscrizione da parte di un anziano beneficiario di tale forma di pagamento, tenuto anche conto che tale sottoscrizione si riferiva ad una rata ancora in maturazione.

Per conoscere, infine, se risponda a verità che ben tre ispettori si sono collegialmente trasferiti sulla località per « indagare » sull'episodio e se ritenga che tanto impegno burocratico potesse più utilmente essere speso per studiare la possibilità di normalizzare in via generale una pratica (consegna a domicilio a pagamento dei ratei di pensione) che tornerebbe particolarmente utile alla categoria dei pensionati. (4-03451)

**RISPOSTA.** — Non mancando, nella fattispecie, motivi per ritenere che il personale di quell'ufficio — e con esso la stessa direttrice — abbia agito, in definitiva, con l'intento di agevolare i pensionati interessati, questo Ministero ha revocato, con provvedimento in data 24 gennaio 1973, il già disposto trasferimento della predetta direttrice ad altra sede.

Per quanto concerne l'auspicato provvedimento relativo al pagamento dei ratei di pensione INPS al domicilio degli interessati, si informa che questa amministrazione ha già provveduto, da qualche tempo, ad avviare le necessarie intese con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, allo scopo di pervenire, sia pure con la dovuta gradualità, al pagamento a domicilio in favore dei pensionati che ne faranno esplicita richiesta.

*Il Ministro:* GIOIA.

**ZOPPETTI, MILANI, KORACH E MALAGUGINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella mattinata di sabato 27 gennaio 1973 nella città di Lodi la strategia della provocazione poteva configurarsi in una nuova tragedia. Infatti, mentre gli studenti dell'istituto tecnico statale « Alessandro Volta » si predisponavano in corteo per recarsi ad una assemblea indetta per protestare per i gravi fatti avvenuti all'università Bocconi di Milano, un gruppo di fascisti capeggiati dal fiduciario della CISNAL di

San Giuliano Milanese, Eugenio Castiglia, già noto, insieme al padre ed al fratello, per altre provocazioni, hanno tentato provocatoriamente di forzare il servizio d'ordine minacciando ed aggredendo uno studente che ha riportato delle lesioni. Non paghi della provocazione, il padre di Eugenio Castiglia ha estratto una pistola calibro 6,35 esplodendo alcuni colpi per fortuna non andati a segno, ed un altro fascista, Carlo Pollai, veniva scortato da alcuni studenti all'atto di togliere a sua volta dalla cintura un'altra pistola, risultata di calibro 7,65; contemporaneamente venivano visti anche dal maresciallo e da un appuntato del locale commissariato che li bloccavano, sequestravano loro le armi e poi li traevano in arresto.

Se ritenga che questi atti squadristici si inquadrino in una situazione politica generale preoccupante e pericolosa, caratterizzata dall'azione antipopolare del Governo, nel tentativo di suscitare nel paese un clima di tensione, utile solo alle forze conservatrici e reazionarie, perché utilizzate contro il movimento operaio, contro l'unità dei lavoratori, contro le conquiste del movimento antifascista e democratico. In special modo questa offensiva di restaurazione si è rivelata grave nell'ambito della scuola per responsabilità diretta del Ministro della pubblica istruzione.

Questi ed altri fatti succeduti in questo ultimo periodo nella provincia di Milano ed in altre città non fanno altro che accentuare il malcontento e l'inquietudine esistenti nei lavoratori e negli studenti a causa delle dure lotte che stanno sostenendo per i rinnovi contrattuali e per una maggiore democrazia nella scuola.

Solo la condotta unitaria e responsabile del movimento democratico e popolare ha evitato il tranello della provocazione, ha respinto ogni tendenza avventuristica allo scontro ed ha impedito, come nel caso sopraccitato, che il movimento venisse fuorviato dai suoi obiettivi di fondo.

Gli interroganti desiderano conoscere quali misure intenda adottare il ministro, affinché tali provocazioni non abbiano più a verificarsi. (4-03626)

**RISPOSTA.** — Il 27 gennaio 1973, a Lodi, ad iniziativa del Movimento studentesco del luogo, si è svolta una manifestazione antifascista debitamente preavvisata, con l'intervento di alcune centinaia di persone, in maggioranza studenti. Durante il concentramento in piazza Giovanni XXIII sono giunti sul posto,

a bordo di due auto, quattro aderenti alla CISNAL di San Giuliano Milanese, uno dei quali, accortosi che alcuni dimostranti si apprestavano a fotografarli, ha esploso tre colpi di pistola in aria, mentre un secondo ha estratto la pistola. La forza pubblica, prontamente intervenuta, ha tratto in arresto i suindicati quattro aderenti alla CISNAL, fra cui il segnalato Eugenio Castiglia, che sono stati tempestivamente denunciati all'autorità giudiziaria con dettagliato rapporto, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Da quanto sopra emerge chiaramente che l'azione delle forze di polizia è stata, anche nella circostanza, pronta, adeguata ed efficace. Le stesse non mancheranno di vigilare, con zelo e fermezza, affinché l'ordine pubblico sia tutelato, anche a Lodi, nel superiore interesse del pacifico ed ordinato sviluppo civile del nostro paese.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*